Lunedì 22 Aprile 1929 - Anno VII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LII - N. 96
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A Tel. 72

Si ricevono all' Amministrazione Via Vittorio Veneto 44

Abbonamenti: In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33,— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150.00 Semestre » 78.00 Trimestre » 38.00

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Mania 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffa Economici in testa alla rubrica — Tassa gov.tiva 1.50 %, a tassa prov. gior. in più Pagato anticipato

Con il palpito di mille e mille bandiere - con l'esultanza di tutti i cuori - Udine ospita S. A. R. il Principe Ereditario

Manifestazioni di vibrante incontenibile entusiasmo

La sagra tricolore

Sin dalle prime ore del mattino, Udine apparve nella sua gaia veste di tricolore, con una profusione difficilmente sorpassata, in altre pur fauste circostanze.

Non una finestra senza la bandiera, o senza l'arazzo tricolore non una antenna senza il simbolo nazionale issato alla sommità d'essa, e sui muri affissi i manifesti rossi e verdi, e le colonne dei sottoportici fasciate pur esse dai colori della Patria, e i trans con le fiamme, come il gran pavese, innalzati sul trolley. Una «toilette» veramente eccezionale, in bianco, in rosso, in verde, una simbolica offerta che dice quanto la visita di S. A. R. il Principe Ereditario fosse attesa dalla cittadinanza, e come e con quale cuore di commossa esultanza gli udinesi si preparassero a salutare l'Ospite Augusto.

Nella mattinata sorrisa ancora dal sole nel cielo velato da qualche nube, si da mano agli ultimi preparativi per il ricevimento.

La Loggia del Lionello è adornata riccamente di piante verdi disposte dal fiorista sig. Antonio Gasparini.

Si stendono i tappeti, e vien posta una poltrona sovra un rialzo, proprio di fronte ai busti dei generali Baldissera e Caneva, busti che sono ancora coperti da un grande drappo tricolore.

Anche alla stazione si termina l'addobbo veramente signorile ed intonato alla austera solennità.

Sotto la tettoia spariscono tutti i cartelli di réclame, e chioschi di vendita, mentre vengono disposti numerosi vasi con piante.

Il verde dei cipressi dei lauri e dei pini, appare anche tra il grigio ferro delle macchine nel deposito locomotive, sotto e fuori la tettoia dando alla stazione che nel pomeriggio si è fatta deserta, un aspetto veramente inusitato, a chi la conosca nel febbrile movimento di tutte le ore e di tutti i momenti.

La moltitudine

Sin dal mattino una folla di gente, un movimento insolito. La folla nelle prime ore del pomeriggio va aumentando e comincia a far ressa dietro i cordoni di truppe che vengono stesi lungo le vie che percorrerà il corteo principesco.

Man mano che ci si avvicina alle 17, ora fissata per l'arrivo la ressa aumenta e la circolazione diviene pressochè impossibile. Non parliamo poi di Piazza Vittorio Emanuele ove lo spettacolo della moltitudine in attesa paziente, è indescrivibile.

Alla Stazione

Alla stazione si avviano molti, e in breve è una processione ininterrotta di gente affluisce da tutte le parti sul vasto piazzale ove la truppa ha formato un quadrato, e non permette il passaggio se non alle persone munite dal lasciapassare rilasciato dalle autorità. Tutte le terrazze che danno sul piazzale stesso sono gremite di gente, e dalle finestre sporgono grappoli umani, nell'attesa che si acuisce di minuto in minuto.

Prestano servizio d'onore i carabinieri in alta tenuta, mentre all'esterno vanno schierandosi ufficiali superiori ed inferiori.

Il servizio di P. S. è disimpegnato dai funzionari al comando diretto del Questore comm. Bodini, del vice questore cav. Butti, del commissario dott. Marotta.

I carabinieri sono agli ordini del capitano comandante la compagnia interna cav. Frongia.

Sotto la tettoia è schierata la compagnia d'onore formata dai soldati del 2 fanteria, e dai militi della 63.a Legione; vi è anche la banda del 2. fanteria.

Dispone il servizio d'onore il cap. Faretuzzi del comando militare di stazione, il commissario di P. S. cav. uff. dott. Rossi del compartimento di Trieste, coadiuvato dal brigadiere Frasson.

Tutte le linee sono sgomberate: prestano servizio il capostazione principale cav. Asirella, e i capistazione Umberto De Marco e Girolamo Romelo.

Le autorità

Nella saletta Reale, vanno raccogliendosi come dicemmo le autorità. Vediamo S. E. on. Balbo sottosegretario alla aeronautica, S. E. l'on. Leicht sottosegretario alla P. I.; il Prefetto S. E. gr. uff. Motta accompagnato dal capo di gabinetto cav. uff. dott. Cingale, S. E. il gen. Liuzzi comandante del Corpo d'Armata, S. E. l'arcivescovo mons. Nogara accompagnato dal suo segretario particolare don Baldassi, e dal cerimoniere cav. don Venturini, il segretario federale [illegible] co. Arturo Cattaneo, il podestà on. co. di Caporiacco con il suo segretario particolare Luigi Bonanni, il commissario per la Provincia viceprefetto comm. Bianco con il segretario generale co. comm. Giuliano di Caporiacco, i senatori S. E. Morpurgo ed on. Rota (S. E. l'on. Spezzotti non potè intervenire perchè da alcuni giorni indisposto) i deputati on. Pisenti, Asquini, Tullio, De Carli, Fancello, i generali Goggia comandante la divisione, Opizzi della aeronautica, Andreani, Caffo, Musso, De Seneux, vice prefetto comm. Spasiano, vice podestà co. De Puppi, col. Zatti Capo di Stato Maggiore, Questore comm. Bodini, ten. col. Mombellardo presidente del Nastro Azzurro, ing. Someda presidente della federazione Combattenti, dott. Margherita presidente della Federazione Mutilati, con [illegible] cav. uff. Lescovich, console cav. Morautini, col. dei carabinieri Celli, ten. col. dei Carabinieri co. Scribani Rossi, comm. [illegible] Suttina capo gabinetto di S. E. Leicht, [illegible] Sandro del Torso, R. Intendente di Finanza avv. Rizzi commendatore mauriziano, Presidente del Tribunale cav. uff. avv. Zozzoli, R. Procuratore del Re cav. uff. avv. Guidorizzi capo compartimento F. SS. di Trieste, gr. uff. ing. Tessitori, ing. Montini; commissario del compartimento di Venezia comm. dott. Mazzoni, ing. Ottafava comandante la coorte ferroviaria, capitani dei carabinieri De Giovanni e Schiano.

L'arrivo del treno

Alle 16.40 giunge il treno staffetta, una macchina ed una vettura bagagliaio ove si trovano alti funzionari delle Ferrovie.

Alle 17 il treno Reale, trainato da due grandi locomotive entra in stazione salutato dal fischio delle sirene degli stabilimenti, e dal rombo sonoro che viene dal cielo solcato da stormi di aeroplani.

Questi a decine hanno scortato il convoglio reale da Pordenone a Udine, ed ora volteggiano sopra la città festante.

La Marcia Reale saluta l'ingresso sotto la tettoia del treno, mentre le truppe che fromano guardia di onore scattano nel presentat-arm.

La vettura salon, si ferma davanti la saletta reale, ove alla porta è disposto un gran trofeo in velluto rosso.

Ne discende S. A. R. il Principe seguito subito dal generale Clerici.

A riceverlo, sono il Podestà on. co. di Caporiacco, S. E. Balbo, S. E. Leicht, S. E. Motta, S. E. Mons. Nogara, S. E. il gen. Liuzzi, il co. Arturo Cattaneo, il gen. Goggia.

L'Augusto Principe saluta affabilmente il co. Gino di Caporiacco e stringe la mano alle alte autorità che gli sono d'intorno intrattenendosi qualche istante con le LL. EE. Balbo e Leicht e con il Prefetto S. E. Motta.

Dopo aver passato in rivista la guardia d'onore, il Principe entra nella saletta reale ove gli vengono presentate le altre autorità civili e militari. A tutti Umberto di Savoia stringe cordialmente la mano.

Il corteo principesco

Intanto dal piazzale gremito di cittadini si elevano le acclamazioni all'indirizzo del Principe, acclamazioni che raggiungono un diapason impossibile a descriversi quando S. A. R. dopo le presentazioni esce sul piazzale. Si sventola fazzoletti, si agitano i cappelli in aria, si grida, si applaude.

Umberto di Savoia si ferma un istante ed osserva commosso questa manifestazione popolare che non ha fine, e che sembra anzi aumentare di intensità.

I cordoni di truppa devono faticare non poco a trattenere la folla che vorrebbe irrompere nello spazio lasciato libero, che correbbe stringersi intorno al suo principe al quale manda con il grido di evviva il suo vibrante entusiastico saluto.

Intanto si forma il corteo, che precede verso Piazza Emanuele nella seguente formazione:

Automobile di servizio: Questore, Colonnello dei Carabinieri, Ufficiale d'ordinanza di S. A. R.

1. Automobile del Comune: S. A. R. il Principe di Piemonte, S. E. Balbo, il Podestà.
2. Automobile di S. E. il Prefetto: S. E. Leicht, S. E. il Prefetto, S. E. il generale Clerici.
3. Automobile del Comando Corpo d'Armata: S. E. il Generale Liuzzi, co. Cattaneo.
4. Automobile di S. E. l'Arcivescovo: S. E. l'Arcivescovo.
5. Automobile del Comando di Divisione: Generale Goggia, Conte de Puppi.
6. Automobile del cav. Marcellino Canciani: Generale Priolo, colonnello dei RR. CC. Celli.
7. Automobile dell'Amministrazione Provinciale: comm. Bianco.

E seguono altri automobili, con rappresentanze e autorità diverse.

DA VIA AQUILEIA A PIAZZA VITT. EMANUELE II

Sono le 17.10. I bersaglieri dell'11. disposti in cordone dalla Porta Aquileia fino al crocevia sul ponte omonimo, s'irrigidiscono nella posizione del presentat-arm. Dietro ad essi la moltitudine allunga il collo in attesa impaziente. Passa un'automobile: è Lui... il Principe...; non è. Dopo un breve intervallo, ecco la massa di popolo addensata sui vasti piazzali al di qua e al di là degli archi, agitare fazzoletti e cappelli: è Umberto di Savoia, il nostro Principe che varca la vecchia soglia cittadina.

Come trasvolasse per virtù misteriosa un comando, il saluto del popolo si propaga rapido da un punto all'altro della via, precede, accompagna e segue il passaggio; da molte finestre si gettano fiori, con l'«intenzione» che raggiungano l'automobile portante il figlio del Re Vittorioso: ma via Aquileia è troppo larga e l'intenzione resta una patriottica e gentile attenzione: null'altro.

Entusiasmo. Il Principe sorride affabilmente e risponde agli evviva ed agli omaggi del popolo col saluto militare. Il Podestà co. Gino di Caporiacco, che siede nella stessa vettura, è tutto raggiante. La cittadinanza è concorde nel sentimento di riconoscenza e di amore verso la Dinastia dei Savoia che spezzò la pietra tombale sotto cui pareva dovesse l'Italia giacere sepolta per sempre, e trasse la dolorante Patria là sotto incatenata, di nuovo alla luce, alla potenza, alla gloria.

— Evviva il nostro Principe! Evviva Umberto di Savoia!!... Evviva Casa Savoia!...

Il grido, la pioggia dei fiori, lo sventolio di fazzoletti e cappelli si fa più intenso, mano a mano che l'automobile del Principe si avanza verso il centro. Nuovo mare di popolo sul largo intorno al ponte d'Aquileia. S'imbocca la via Vittorio Veneto — più stretta: ciò che rende, per così dire, più intimo il contatto cordiale fra Principe e popolo. Gli artiglieri dell'11. hanno, in questo secondo tratto, preso il posto dei bersaglieri, nel formare il cordone militare.

— Vèlu, vèlu, chel benedèt!... — esclamano le donne, le madri.

— Ce biel, c'è l'è!... Ce ninin... — concordano le giovani.



S. A. R. IL PRINCIPE EREDITARIO DOPO LA VISITA AL TEMPIETTO DEI CADUTI (Fot. Pignat).

La solenne cerimonia in piazza Vittorio Emanuele

Il Principe Ereditario assiste all' inaugurazione dei busti ai generali Baldissera e Caneva



GENERALE ANTONIO BALDISSERA

Lo spettacolo di Piazza Vittorio Emanuele è addirittura grandioso. Ogni palmo di terreno, ogni angolo, ogni rilievo è occupato: un mareggiare di teste su per la «riva», sui terrapieni, sui balconi, sulle altane delle case: ogni finestra è trasformata in grappoli umani: il palazzo dell'Eden ne conteneva alcune centinaia... E tutti esprimono all'Augusto Ospite il loro grande amore, la loro fede nei destini d'Italia, indissolubilmente legati, ai destini della Reale Sua gloriosa Famiglia...

Fanno servizio sulla piazza militi della Milizia Volontaria, Avanguardisti, cavalleggeri del Monferrato appiedati e Cravatte Rosse del 2. Fanteria.

Un magnifico quadro policromo offrono le numerose rappresentanze schierate ordinatamente sul terrapieno a lati del monumento al Padre della Patria e dinanzi al Pantheon dei Caduti. Una magnifica cornice, una selva brulicante di vessilli e gagliardetti.

Sulle alte antenne sventolano i gonfaloni del Comune e della Provincia, al verone della loggia quelli della Nazione e del Comune. Tutti i sentimenti più nobili sembrano effondersi da questi drappi che parlano al nostro cuore il linguaggio della Piccola e della Grande Patria.

Nelle case circostanti un tripudio di tricolore. Le finestre sono fiorite di grappoli umani. Vi è nell'aria il fremito dell'attesa.

Mentre si approssima l'ora dell'arrivo del Principe, la folla continua ad affluire impaziente di gridare il suo evviva. La rampa che porta all'Arco Bollani e che da questo adduce al Castello è tutta gremita di popolo; ed anche lassù, nello sfondo verde degli alberi fronzuti, la folla forma una cornice nereggiante.

Le autorità

Sotto la Loggia Municipale vanno adunandosi le autorità, nell'attesa di S. A. R. e di quelle che si sono recate ad incontrarlo alla stazione. La sistemazione ivi attuata in questi giorni ha conferito un'impronta vieppiù signorile alle austere linee interne del loggiato: la Madonna del Ghedina spicca grazie ai sapienti ritocchi, e la pavimentazione a piastrelle è completata e in parte rinnovata. Lungo la parete principale un arioso festone di verzura segna una elegante linea, intrecciantesi con numerose pianticelle. Lavoro, questo, eseguito con buon gusto dal floricultore A. F. Gasparini.

Gl'inaugurandi busti, murati nel lato sinistro della parete, sono nascosti da un duplice telo.

Ma, incominciamo ad annotare qualche nome, man mano che autorità ed invitati continuano a giungere. Notiamo: cav. dott. Pagani, segretario amministrativo della Federazione Fascista Friulana; dott. Volpe e co. d'Attimis membri del Direttorio federale; F. Vidal commissario straordinario dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti; cav. mons. Quargnassi Vicario generale dell'Arcidiocesi e mons. Mauro Arciprete della Metropolitana, i membri della Consulta Municipale cav. uff. Micoli Toscano, cav. rag. Omat, sig. Dri[illegible], cav. Grassi e dr. Nelatti, quest'ultimi rispettivamente segretario provinciale delle Comunità Artigiane e segr. provinciale dei Tecnici Agrari; cav. prof. Catalan membro del Direttorio federale dei Combattenti e cap. Ugo [illegible] presidente della Sezione di Udine col consigliere cav. Monti; signor Ongaro presidente della Sezione Prov. Volontari di Guerra; cap. cav. Aloiati commissario della Sezione prov. Mutilati e delegato dell'Opera di Assistenza per gli invalidi di guerra; cap. Vidoni presidente dell'Ass. Cravatte Rosse in congedo; cav. avv. Marin presidente della Sezione Prov. Bersaglieri; avv. Scrosoppi vice presidente della Sezione Alpini; cap. Pilotti presidente della Società Reduci d'Africa; Gianni Zilotti per l'Ass. Legionari Fiumani; ten. Amato segretario della Sezione «Nastro Azzurro»; cav. uff. avv. Zozzoli presidente del Tribunale; cav. uff. avv. Guidorizzi Procuratore del Re; comm. Rizzi R. Intendente di Finanza; comm. co. Giuliano di Caporiacco segretario generale dell'Amministrazione Provinciale; comm. ing. Cantarutti capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia; gr. uff. Santarelli direttore provinciale delle Poste e Telegrafi; cav. prof. bar. Enrico Morpurgo vice presidente dell'Istituto Fascista di Cultura; cav. prof. Catterina Preside del R. Liceo Ginnasio; cav. prof. Bortolotti Preside della R. Scuola Complementare; il comm. Galligaris commissario per le Scuole Professionali della Provincia e per la R. Scuola Industriale «G. da Udine», col direttore di quest'ultima cav. uff. prof. Gagliardi; prof. Tarozzi segretario del Gruppo Fascista della Scuola; cav. prof. Del Piero per la Biblioteca Comunale, Uccellis e per la Mutualità Scolastica; cav. Toneatto ispettore scolastico; comm. prof. Pizzio direttore generale delle Scuole Comunali; cav. Fattorello rettore del Collegio di Toppo Wassermann; cav. uff. Mons. Dell'Oste Direttore dell'Istituto Tomadini; gran ufficiale professor Battistella; cav. uff. Bufardeci direttore delle Carceri; cav. avv. Tavasani presidente della Congregazione di Carità; dott. Marcovich vice presidente del Dopolavoro Provinciale; comm. dott. Gardi; commendator prof. Carletti e cav. uff. Paldi, rispettivamente segretario capo, ragioniere capo ed ingegnere capo del Comune; avv. Centazzo Giudice Conciliatore; cav. rag. Daniele direttore



GENERALE CARLO CANEVA

della locale sede della Banca d'Italia; cav. uff. Ferrin, direttore della Cassa di Risparmio; comm. Miotti dirett. della Banca del Friuli; cav. Bettina direttore della Banca Cooperativa; cav. Martinuzzi presidente della Banca Cattolica; cav. Pedrini direttore della Cassa Nazionale Infortuni; cav. uff. dr. Bajardi medico provinciale; cav. uff. dott. Volpi Gherardini direttore del Manicomio Provinciale; sig.na dott. Maria Savini ufficiale sanitario del Comune; cav. uff. dott. Doretti segretario capo della Sezione Demografica Comunale; cav. dott. Sarti; cav. Periotti; sig. Armellini ed altri funzionari municipali; collega Valentinis presidente del Circolo della Stampa; sig. Augusto Degani del Direttorio del Fascio; cav. Mizzau per i Legati del Comune; cav. prof. dott. Selan presidente del Gruppo Diocesano; avv. Schiratti presidente della Federazione Giovanile Cattolica; cav. arch. Miani segretario della Commissione Prov. per la Conservazione dei Monumenti; cav. co. della Porta vice presidente del Comitato della Croce Rossa; cav. uff. dott. Cociancig segretario del Comitato della «Dante Alighieri»; ing. co. Orgnani segretario del Patronato Prov. Orfani di Guerra; cav. Brolli presidente della Federazione Friulana Fascista del Commercianti; com. Vuga vice pres. dell'Unione Ind.; colonn. cav. Rubbazzer presidente dell'Ospedale Civile e vice presid. della Società Alpina Friulana; dott. Minin segretario del Gruppo Universitario Fascista; comm. dott. Cavarzerani presidente dell'Ordine dei Medici; cav. dr. Asquini segretario del Sindacato Farmacisti; comm. dr. Fabris presidente della Società Tranvie del Friuli; cav. rag. Mora direttore della Società Veneta; sig. Roccardini presidente della Società del Tiro a Segno Naz.; dott. Della Savia, dott. Comparetti, cav. Menazzi, F. Antonioli, segr. del Sind. Rivenditori Giornali; comm. dott. Biasutti; colonnello Roncalli; colonn. Sindici; cav. De Paoli presidente della Mutua Agenti; geom. Bodini presidente del Gruppo Esercenti; rag. D'Andrea direttore della Cooperativa Friulana di Consumo e tanti altri. Sono presenti tutti i comandanti dei reggimenti del Presidio e numerosi ufficiali di ogni Arma e Corpo.

Presso i busti inaugurandi e agli ingressi della Loggia, prestano servizio vigili urbani e civici pompieri in alta uniforme agli ordini rispettivamente dell'Ispettore cav. dott. De Poloni e del comandante cav. Cavalletti. E' pure schierato un plotone di cavalleggeri del Monferrato. Carabinieri in alta uniforme sono disposti in ogni punto.

Le rappresentanze

Sul terrapieno, dinanzi al Pantheon dei Caduti e lateralmente al monumento a Vittorio Emanuele II, formano un ampio quadrato di vessilli policromi le rappresentanze delle associazioni, ed organizzazioni, ed istituzioni cittadine. Notiamo: Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie col presidente cav. uff. Giuseppe Conti, con l'alfiere Marcherin e il cav. Scarpa indossanti la camicia rossa garibaldina; Società Reduci d'Africa; Ass. Cravatte Rosse in congedo; Unione Ciechi; Società Operaia Cattolica di M. S.; Collegio di Toppo Wassermann; Associazione Calcio; Sezioni combattentistiche della Provincia; Ass. Ferrovieri Fascisti; Avanguardia Giovanile; ex Granatieri; Volontari Ciclisti; Madri e Vedove dei Caduti.

Nei pressi del Tempietto vediamo il labaro della Federazione Fascista Friulana, quelli delle Medaglie d'Oro, del Nastro Azzurro e i gagliardetti dei Volontari di Guerra, dei Legionari Fiumani, delle Giovani e Piccole Italiane e il gonfalone della Provincia.

In altro punto sono raggruppati i gagliardetti dei Sestieri Fascisti, del Gruppo Universitari Fascisti, dei Sindacati Fascisti Friulani, delle Associazioni Cattoliche, della Confederazione Sindacati Agricoli e i dodici labari delle Comunità Artigiane.

Una selva di verdi gagliardetti e di penne nere: è la numerosa rappresentanza delle Sezioni friulane dell'Associazione Naz. Alpini.

E ancora vediamo: Mutua Agenti, Società Operaia di M. S., Società Filologica, Ass. Sportiva Udinese con rappresentanza di ginnasti in costume.

Arriva il Principe

L'arrivo del Principe in Piazza suscita una entusiastica dimostrazione.

I cordoni di fanti e di Milizia tengono sgombro un corridoio per le automobili, ma la folla preme ai fianchi ed è vicinissima a S. A. R. che saluta e raccoglie i fiori che vengono gettati dalle donne. Quando la macchina giunge dinanzi alla Loggia è rossa di garofani, mentre il Principe ne stringe un grande mazzo in mano. Cavalleggeri di Monferrato, fanti della Brigata Re e militi della Legione Tagliamento presentano le armi. Sull'argentea linea delle baionette e delle sciabole corre quella variopinta delle bandiere e, da queste incorniciata, la massa compatta dei cittadini.

L'omaggio ai Caduti

Appena sceso dall'automobile l'Augusto Principe, passando tra la seta dei vessilli abbassati (sono a decine le verdi fiamme degli alpini), si reca al Tempietto dei Caduti, seguito dalle LL. EE. Balbo e Leicht e dal corteo delle autorità, dove tra le divise dei generali di terra e dell'aria, e i neri abiti di cerimonia delle personalità, porta una vivacissima pennellata di colore la scarlatta cappa e lo zucchetto dell'Arcivescovo.

Una corona d'alloro, legata dai grandi nastri bleu fregiati dalle sigle del Principe viene deposta nel Tempio, davanti al quale, mano alla visiera, si ferma Umberto di Savoia. A morti recano il saluto dei compagni di tutte le Armi, gli aeroplani che, bassi, tra un fremere di echi, passano sulla piazza.

Compiuto il rito di omaggio, il corteo sale alla Loggia, dove sono coperti ancora i busti dei due generali d'Africa Baldissera e Caneva. Sotto i busti, di fianco ai quali è disposto un tronetto per S. A. R., è recato da tre vigili il bianco - nero gonfalone della città decorato della croce di guerra.

Il co. di Caporiacco presenta al Principe S. E. donna Maria Caneva, la signora Clelia Baldissera Castellini, l'ing. Vico Castellini, il sig. Aristide Caneva, il sig. Guglielmo Caneva, il sig. Ugo Cragnolini, tutti i congiunti dei due illustri generali.

Giungono alla Loggia senza interruzione le acclamazioni e gli evviva.

«Benedet el Principin, se o' podes viodilu ancemò une volte» dice una poolana mentre si spinge a forza di gomiti tra un carabiniere ed una guardia. Le donne specialmente sono ansiose di vedere e di applaudire S. A. R.

Quando vengono tolte le tele che proteggono i due busti, un lungo applauso saluta la memoria dei due [illegible] figure, modellate dallo scultore prof. Canciani e fuse nel bronzo come complemento di un [illegible].

Oggi

[illegible] il 150 [illegible] dell'«Adria». [illegible] Ch. inviera l'intera serie alla Pubblicità Pollitzer, Casella postale [illegible] Trieste, riceverà un premio.

Il discorso del Podestà

Il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, con voce vibrante, pronuncia un elevato discorso:

«Altezza Reale — egli dice:

In questa piazza, che è la sintesi del nostro amore di udinesi e che in sè contiene i ricordi di un passato non inglorioso della nostra stirpe, sotto questa Loggia che Nicolò Lionello disegnò e che costituisce una delle più belle espressioni dell'arte veneta, mi è di sommo onore e di grande orgoglio porgervi il saluto della città di Udine. E' il saluto della fedeltà di un popolo che ha rude la parvenza e scarsa la parola, ma che ha nell'animo tesori di forza e di valore, di tenacia e di sacrificio, di altruismo e di generosità, pronti ad essere donati ad ogni più alta e nobile causa.

E' il saluto della devozione di un popolo che ha tutta una storia dolorante di incursioni e di invasioni, ma che nel dolore ha affinato il suo amore per la patria diletta che nella distruzione della sua economia, ha tratto forza per la sua ricostruzione e che perciò, oggi sente, più d'ogn'altro, l'idealità che sospinge la Patria a grandi destini.

Da questo popolo, Altezza, sono usciti i due uomini che oggi alla Vostra augusta presenza, ricevono degno premio alla loro opera di italiani, di soldato, di devoti servitori della Vostra Casa.

Nati entrambi in uno stesso periodo storico, cresciuti pressochè in uno stesso ambiente di austerità familiare, allevati alla stessa scuola, essi ben sentirono quale dovesse essere nei loro tempi il compito della giovane Patria nella vicenda coloniale dell'epoca: affermare il valore della nostra stirpe e la nostra volontà — meglio ancora il nostro diritto — di espansione nel mondo. Ma se identica fu la coscienza dei due condottieri, quando differente il momento nel quale il compito affidato all'uno ed all'altro fu eseguito!

Quando Antonio Baldissera, dopo il Generale San Marzano, ebbe l'incarico di presiedere alle sorti della Colonia Eritrea, ben scarso era in Italia la concezione dei vantaggi politici, morali e materiali di uno stato coloniale.

La politica d'allora timida, incerta, intessuta di umiliazioni e di rinuncie, non poteva permettere una giusta visione dei diritti d'Italia nel momento nel quale le altre Nazioni, aventi una tradizione patriottica e guerriera più lontana, formavano ed affermavano i loro domini coloniali nel mondo.

Negata la cooperazione militare all'Inghilterra per la repressione in Egitto, rinunziato il possesso effettivo della piccola baia di Assab, noi occupammo Massaua facendo colà garrire il nostro tricolore accanto alla bandiera egiziana. Non è quindi da meravigliarsi se la notizia dell'eccidio glorioso di Dogali giungesse in Italia in mezzo allo stupore dapprima, poi in mezzo allo sgomento di tutta la Nazione. Fu dopo Dogali, quando per diretto impulso di Francesco Crispi, la nostra politica coloniale ebbe un soffio nuovo di energia e di grandezza, che Antonio Baldissera ebbe campo di distinguersi nell'opera di rioccupazione dei territori abbandonati.

Nominato comandante in capo del corpo di occupazione, egli lo riordinò, con cura sapiente e metodica, creando altresì quei reparti indigeni che tante fulgide pagine di gloria hanno scritto nella storia delle colonie. Con saggia politica egli consolidò la occupazione ed approfittando delle discordie dei capi nemici, estese il nostro dominio fino all'Asmara, installandosi fermamente e solidamente nell'antica residenza di colui che aveva compiuto l'eccidio di Dogali.

In quattro anni di governo saggio e prudente, ma nello stesso tempo forte e vigoroso, senza gravi sacrifici, assicurò alla Patria una vasta colonia.

Avveduto e fermo sconsigliò sempre i piani di dominio che taluni avventati gli suggerivano, ben intuendo che il metodo lento e sicuro degli antichi romani, avrebbe portato là dove non sarebbero riuscite l'irruenza e la spavalderia. E lealmente, sapendo di non poter lavorare secondo direttive da lui non condivise, chiese di ritornare in Patria.

Pur troppo le previsioni sue, non tardarono ad avverarsi. Le concezioni ardite senza mezzi adeguati, aggravate dall'atteggiamento ostile di potenze straniere, portarono al disastro di Adua. Ed egli, inviato pochi giorni prima in Colonia, si trovò al suo arrivo con un corpo di spedizione in completa dissoluzione e col nemico imbaldanzito che minacciava la sicurezza della capitale della colonia stessa.

Ma nella sventura si rivela la forza morale di un uomo, come quella di un popolo.

Mentre in Italia la notizia della dolorosa disfatta provocava non solo giusto cordoglio, ma altresì tumulti, eccessi, violenze, brutalità, il Baldissera rivelò l'energia della più luminosa fierezza, riuscendo veramente ad essere faro luminoso in mezzo ai marosi. Con polso fermissimo, con perfetta visione della realtà, soggiogò gli eventi. Immediatamente iniziò trattative diplomatiche col Negus ma nello stesso tempo concentrò contro di lui tutte le truppe disponibili e quelle che sopraggiungevano dall'Italia. Risollevò il morale e sbarrò la via al nemico, che di lì a poco, si ritirò, dando modo così di riprendere Adigrat e di arrivare all'occupazione di Kassala; occupazioni queste che fecero rinascere la speranza di una rivincita che certo non sarebbe stata difficile, se altri uomini fossero stati al potere.

Ultimata la sua opera veramente insigne, che rimane scritta a caratteri d'oro nella storia della colonia primogenita, il Generale Baldissera rimpatriò assumendo il comando del Corpo d'Armata di Firenze, ove seguitò la sua instancabile e luminosa opera di maestro e di educatore, gettando così il buon seme che doveva poi fruttificare dapprima in Libia, poi nella guerra mondiale della quale egli non potè vedere la fulgida conclusione.

Ben altra coscienza di quella che fu compagna al Generale Baldissera nell'aspra sua fatica, circondò il Generale Carlo Caneva nella conquista della Libia!

La sconfitta di Adua aveva pesato per molti anni sulla nostra vita nazionale, più che per i suoi effetti reali, per lo stato e lo sfruttamento fattone dai partiti sovversivi. Nondimeno la Nazione, per le sue finanze assestate, per il progredire dei suoi commerci, delle sue industrie, e della sua agricoltura, era venuta acquistando, nel primo decennio del secolo, saldezza e compattezza. Ed un movimento nuovo era venuto formandosi per esclusivo merito di una animosa pattuglia di avanguardia, la quale ricordava agli italiani immemori il passato glorioso ed il primato morale ed intellettuale nel mondo.

Cosicchè la spedizione della Libia s'iniziò e fu accompagnata dalla piena concordia del popolo italiano, stretto intorno al suo Re ed alla sua Bandiera. Partirono i soldati in mezzo ai canti ed in mezzo ai fiori, sembrava che l'Italia ritrovasse — come nei migliori giorni del risorgimento — la sua anima garibaldina!

Al Generale Carlo Caneva fu affidato il comando della spedizione ed egli assolse l'ufficio suo gravido di ogni responsabilità, con acutezza, con equilibrio, con perfetta visione di quello che doveva essere l'impresa: non breve, nè facile. E pertanto dopo aver saldamente occupata la costa, dopo aver con pugno fermo e con saldo cuore, domata la rivolta ed il tradimento degli arabi, ai quali la nostra gentilezza innata parve segno di debolezza, provvide alla conquista metodica del retroterra insidioso e difficile, abilmente occupato dal nemico astuto ed agguerrito. Non subimmo alcuno scacco, nè mai vi fu imperizia, nè imprevidenza, nè timidità. E ciò per la sapiente sua opera di comando, per la sua calma prudenza, per il senso elevato di responsabilità, così da resistere ai consigli di improvvisati strateghi, sempre pronti a suggerire piani ed azioni brillanti.

La guerra mondiale sopraggiunse quando il Generale Caneva oramai si trovava in grave età. Non potè assumere alcun comando: ma alla grande guerra egli diede ciò che di più sacro possedeva: diede l'unico figlio, ufficiale aviatore, sacrificatosi valorosamente in una incursione sulle linee nemiche nel Trentino. Non solo: col cuore sanguinante, diede il suo ingegno, il suo tatto ed il suo equilibrio alla presidenza della Commissione d'inchiesta sul disastro di Caporetto, ufficio questo ch'egli assolse con rara perizia, con perfetta serenità, con alto patriottismo.

Fu detto che egli in guerra agì come Fabius cunctator; noi diremo che alla virtù guerriera egli unì il più alto senso di civismo.

Questa, Altezza Reale, è la vita, queste sono le opere dei due uomini, ai quali il Comune di Udine decretò il bronzo duraturo e che Voi avete voluto onorare col Vostro augusto omaggio.

Molti e grandi avvenimenti, Altezza Reale, con ritmo forte e veloce, sono susseguiti alle vicende delle quali Antonio Baldissera e Carlo Caneva furono protagonisti; ciononostante tanto nel rapporto coi tempi nei quali vissero, quanto nel rapporto coi tempi eroici che susseguirono, le loro figure permangono, esempio limpidissimo di devozione alla Patria ed al Re.

Rendere loro onore è compiere dovere di italiani e di fascisti.

Altezza Reale,

A questa stessa piazza, che oggi raccoglie tanti miei concittadini attorno a Voi plaudenti, Napoleone I. volle destinare un monumento che fosse ricordo della iniqua pace di Campoformido. Suo intendimento fu di trasmettere alle generazioni future il simbolo della sua potenza e della nostra debolezza. Di fronte a questo monumento i nostri avi eressero il ricordo al Padre della Patria; e noi, due anni or sono, inaugurammo il tempio ai Caduti nella grande guerra di liberazione.

Oggi due nuovi simboli di valore italico vengono qui ad attestare le virtù della nostra gente.

Così, il passato è annullato e soppresso dalla grandezza del presente.

Formiamo il voto, Altezza Reale, che il futuro, sotto la guida augusta del Vostro Genitore, per opera illuminata del Governo fascista, sia per l'Italia nostra apportatore di nuova grandezza e di nuova gloria.

La vecchia Patria del Friuli, rinverdita di nuove fronde, sarà ognora al suo posto: oggi come ieri, domani come oggi agli ordini del Re.

Un prolungato applauso corona le nobilissime parole del Primo Cittadino.

Durante il discorso, allorchè rievocò l'eroica morte dell'unico figlio di Carlo Caneva, la vedova del generale non potè nascondere la sua profonda commozione. E questa si propagò agli astanti...

Il passaggio degli avanguardisti nella Milizia

Terminata la cerimonia, ha luogo, alla presenza del Principe Ereditario, la prima parte della cerimonia della Leva Fascista.

Al sommo della doppia rampa di scale che porta alla Loggia, è steso un drappo scarlatto. Sotto, sul lato destro della Piazza, è un imponente quadrato di camicie nere: la Legione Tagliamento agli ordini del console cav. uff. Morgantini e quella Avanguardista comandata dal centurione Zuliani.

Quando appare l'Augusto Principe, i militi e gli avanguardisti lo salutano alla voce: è un triplice alalà che vibra e si espande nell'aere.

Il Principe si ferma ammirato ad osservare e ripetutamente porta la mano alla visiera.

Il rito si svolge rapidissimo dopo che il benemerito presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla co. dott. Raimondo de Puppi, ha pronunciato le seguenti applaudite parole:

Altezza Reale!

In questo giorno che ricorda la grandezza di Roma immortale alla Vostra Augusta Presenza si compie con rito simbolico il passaggio annuale al Partito Fascista e alla Milizia Volontaria delle giovani camicie nere udinesi.

Questi qui presenti sono parte e rappresentanza dei settecento avanguardisti di leva della Provincia, che hanno l'onore di entrare oggi nei ranghi del Fascismo e i cui nomi, qui entro scritti, io consegno al Segretario Federale assieme ai loro cuori palpitanti di fede patria.

Assicuro Vostra Altezza Reale ch'essi, in seno all'Opera Balilla educati alle più pure idealità, saranno domani pronti a servire con fedeltà e onore l'Italia e il suo Re».

Con precisione militare avviene la consegna dei moschetti e la consacrazione a militi degli avanguardisti.

Scende quindi il principe dalla Loggia e passa in rivista i militi irrigiditi nel «presentat-arm», soffermandosi davanti ai gagliardetti e sorridendo ai manipoli delle più giovani camicie nere.

E' una magnifica riprova di forza, di giovinezza, di efficiente organizzazione.

Quando S. A. R. ritorna al centro del quadrato e sale nell'automobile, la folla lo acclama ancora a lungo, entusiasticamente.

Umberto di Savoia si reca poco dopo al Palazzo che il cav. co. Alessandro del Torso ha messo a sua disposizione.

Lungo le vie Cavour e Paolo Canciani, in Piazza XX Settembre e in Piazza Garibaldi le dimostrazioni si rinnovano.

Intanto la Legione Tagliamento e quella Avanguardista (quest'ultima con alla testa il capo dell'Ufficio Ordinamento dell'O. N. B., cav. Pippo Allatere, più volte decorato al valore), si recano in Piazza Umberto I per completare la cerimonia della Leva Fascista.

La suggestiva celebrazione della III Leva Fascista

La terza leva fascista ha avuto quest'anno una semplicità ed al tempo stesso una solennità insolita.

La popolazione, ancor vibrante del saluto portato al Principe Augusto si è riversata, con una compattezza magnifica, in Piazza Umberto I. per assistere alla simpatica e suggestiva cerimonia. Fra i presenti notiamo: Console ing. Lionello Leskovic, vice segretario pol. del Fascio di Udine, col segretario dr. Fantini e tutti i capi sestiere; il console cav. uff. Mario Morgantini, comandante la 63.a Legione Tagliamento, con i seniori Le Lorenzi, Canciani e Rinaldi; il console cav. Alberto Liuzzi comandante la 55.a Legione «Alpina»; co. dr. Raimondo de Puppi, Vice Podestà di Udine e presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B., l'ing. prof. Giovanni Carli capo ufficio ordinamento delle Legioni Balilla; dr. Ciaccone del Consiglio Provinciale dell'Economia, dr. cav. Pagani, dr. Vope e co. Attimis membri del direttorio federale del P. N. F., maggiore dr. Filippo Allatere, capo ufficio Ordinamento Milizia Avanguardista e tanti e tanti altri di cui non ricordiamo i nomi.

Una coorte di formazione della 63.a Legione M. V. S. N. con banda forma un lato del quadrato; l'altro vien fornito dalle rappresentanze fasciste, dei combattenti, degli studenti e delle scuole medie. Una Legione avanguardista chiude il quadrato. Agli avanguardisti di leva, ha rivolto per primo il saluto del Partito, alle giovani reclute, il console ing. Lionello Leskovic.

Avanguardisti,

Voi entrate oggi con animo puro, con cuore saldo, generoso e devoto, con i vostri labari ideali nelle file dei nostri gagliardetti di battaglia per collaborare in unità di intenti alla grande opera di Benito Mussolini.

Ottantadue mila giovani, fiore meraviglioso del giardino italico, entrano con voi a far parte del nostro Partito, impugnano saldamente il moschetto della rivoluzione.

Questo rinnovamento di forze, questa immissione di sangue giovane e generoso nelle arterie della nazione operante, ci dà sicuro pegno che anche in avvenire tutte le mete e tutte le vittorie saranno fasciste.

Questa cerimonia che trae le sue origini da Roma è piena di grazia e di poesia, ed avviene quest'anno in una occasione, per noi, doppiamente solenne.

Nel giorno sacro al culto di Roma e all'amore per il lavoro, alla presenza di Umberto di Savoia, dalla provvidenza chiamato a reggere l'Impero Italiano di domani.

La tessera che ora vi sarà consegnata non vi dà alcun diritto materiale. Vi impone invece una somma di doveri senza l'adempimento dei quali voi non sarete degni di appartenere al Fascismo. Non ne sarete degni se la vostra disciplina non sarà pronta, sentita ed assoluta, se nelle vostre azioni e nelle vostre opere quotidiane non vi sarà unica guida l'onestà, il disinteresse; se con vero spirito di abnegazione non saprete anteporre al benessere vostro quello infinitamente più grande della Nazione!

Sarete degni dei vostri compagni caduti, sarete degni di rimanere all'ombra di questo gagliardetto che ne vide la morte gloriosa, se sarete arditi, generosi, buoni; se in ogni atto che compirete voi saprete distinguervi e fra tutti gli italiani che non hanno l'onore di essere fascisti. Se questi sono, come sono certo, i vostri sentimenti, accogliete con animo virile la tessera e salutate la vostra bandiera, sia vostro onore di portarla sempre più alta e sempre più oltre nel nome di Roma e di Benito Mussolini.

Avanguardisti!

Vi invito a rispondere al giuramento fascista:

«Giuro di eseguire senza discutere gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista».

Avanguardisti, lo giurate Voi?

Dalle file degli avanguardisti prorompe irrefrenabile il «Giuro» devoto e spontaneo.

La folla, compresa l'intima profonda bellezza della promessa sacra, applaudì calorosamente.

In seguito il console Mario Morgantini porse alle reclute della milizia il cordiale benvenuto degli anziani; nel porgere questo saluto, ricordò, molto opportunamente il significato del giuramento prestato e, simbolicamente vestì un milite delle insegne della Milizia.

Indi al suono degli inni fascisti la Legione Avanguardista al comando del centurione Zuliani e preceduta dalla coorte della Milizia, sfilò applauditissima nelle vie cittadine.

Il passaggio di S. A. Reale da Pordenone,

Entusiastica dimostrazione

Ieri, alle 15.30, preceduto di pochi minuti dalla macchina staffetta, è giunto il treno reale con a bordo S. A. R. il Principe Ereditario che si recava a Udine.

Fino dalle 14 un plotone di cavalleggeri Saluzzo in grande uniforme è scaglionato lungo la linea.

Cominciano a giungere, a gruppetti, i primi curiosi che man mano si accrescono fino a divenire, verso le tre, vera e propria folla, desiderosa di vedere lo Augusto Erede al Trono ed entusiasta per il passaggio.

L'ingresso nell'interno della Stazione è vietato e perciò, al difuori, lungo i cancelli e le scarpate, grappoli umani fanno ressa per cercare di portarsi in prima linea e così riuscire a vedere Sua Altezza, specialmente il sesso femminile è elettrizzato dal prossimo arrivo del treno.

La folla è in attesa. Un nervoso indefinibile la agita.

Ma ecco che in lontananza appare la macchina del treno reale.

Subito la banda cittadina intona la Marcia Reale e tutte le rappresentanze innalzano i vessilli ed i gagliardetti, mentre i bimbi delle scuole, gli Avanguardisti e le Giovani Italiane salutano romanamente.

Un attimo di attesa: e da un finestrino sporge una testa sorridente, una mano s'innalza all'altezza della fronte in un simpatico saluto. E' un istante di commosso silenzio, quindi, mentre il vice podestà ing. Querini e le altre autorità salutano il Principe, la folla scoppia in un'ovazione formidabile che è animata dall'agitarsi di una gamma multicolore di fazzoletti, sciarpe, cappelli ecc.

Due Piccole Italiane offrono a Sua Altezza un magnifico mazzo di rose che Egli accetta ringraziando cortesemente. Quando il treno è per rimettersi in moto alla volta di Udine, un'altra ovazione formidabile invita Sua Altezza a riaffacciarsi al finestrino ed a salutare sorridendo la folla che gremisce letteralmente le scarpate e fa a pugni e a spintoni per vedere meglio.

Pordenone oggi ha pregustato la gioia che godrà piena martedì.

Giorno in cui il Principe Umberto sarà nostro ospite ed alla sua Augusta presenza cadrà il velo che ricopre il monumento, simbolo perenne di riconoscenza e di fede ai Caduti.

L'entusiasmo della folla in Piazza Garibaldi

Terminata la cerimonia in Piazza Vittorio Emanuele, il Principe di Piemonte — come dicemmo — è accompagnato al palazzo del Torso dove si intratterrà fino alle 22.

Quando il Podestà — verso le 19 — dopo aver accompagnato S. A. R., esce dal Palazzo del Torso, la folla che gremisce Piazza Garibaldi, gli rivolge una ovazione calorosissima, acclamandolo ripetutamente.

Gli applausi e le grida di Viva il Principe, viva Casa Savoia, non sono interrotte che per riprendere più entusiastiche, più insistenti, come suscitate da una vera esaltazione. La gente continua ad affluire come un'onda ininterrotta. Già la piazza è quasi completamente neregiante di popolo quando al balcone centrale del palazzo due servi in livrea appaiono a drappeggiarne il poggiolo con un magnifico tappeto. E' il segnale che il Principe si affaccerà. Poco dopo infatti, egli appare con a fianco la contessa Aurelia del Torso Deciani, e la folla ancora grida, la folla ancora applaude innebriata d'entusiasmo.

Ma non è contenta. Ritiratosi l'Augusto Ospite, ancora lo chiama ed Egli ancora deve apparire al balcone.

L'entusiasmo dura per oltre due ore e in questo frattempo S. A. Reale si affaccerà ben cinque o sei volte, accompagnato anche dall'Arcivescovo, mons. Nogara.

Un vero record

La cerimonia della inaugurazione dei busti ai generali Caneva e Baldissera è terminata alle ore 18.30. Alle 19 erano già esposti nel negozio Pignat in via Manin, magnifici ingrandimenti di fotografie prese con vero senso d'arte dal signor Carlo Pignat.

La sfolgorante visione al Teatro Puccini

«La Furlanie
dai mil e mil curs fedei
Un salude
Princip de l'Italie gnove!».

E il saluto è balzato dall'anima, schietto, palpitante, come un'espressione d'amore e di slancio, come un desiderio di affetto e di riconoscenza, come ennavolontà di esaltazione che ha trasfigurato gli uomini in un bisogno sovrumano di fede e di speranza.

Bello era il teatro ieri sera! Più che bello, magnifico, meraviglioso, vibrante d'entusiasmo.

Come eravamo in stupore! E come ci sentivamo piccini in mezzo all'urlo della moltitudine grande e trasfigurata, in mezzo al campeggiare carico delle mille luci e dei mille colori! Tutto era chiarità! Tutto era bagliore vivo, acceso, caldo, nella luce e nel canto, nell'armonia e nell'entusiasmo. Tutto era gioia e amore. Così nell'applauso, lungo, interminabile del primo saluto, come nell'anelito delle canzoni della nostra terra e dell'anima nostra.

Guardavamo la figura alta e superba, e pur mite di gentilezza e soave nel sorriso, che improvvisamente ci era apparsa innanzi agli occhi. E ci sembrava quasi che in quella tonalità calda di luce e d'ombra, più che una figura d'uomo o di Prence, un simbolo della nostra grandezza, eternata nei secoli, fosse balzato ad accogliere il grido del cuore nostro in una necessità istintiva d'amore.

Quando nel palco reale era apparso il Principe — solo, innanzi a tutti, salutando la folla — e un grido infinito aveva percosso i mille echi della sala, e la gente aveva fuso in una sola voce immensa e un solo applauso travolgente le mille e mille voci ed i mille e mille applausi; quando all'apparire di S. Altezza nella penombra che lo avvolgeva, rotta da quegli strani bagliori e da quel rumore fluttuante, il canto della nostra terra era sorvolato sulle ali del sogno tra gli spiriti commossi, e gli inni della Patria avevano vibrato più metallici la loro esaltazione e la loro forza di battaglia; allora una fede vera, santificata dal sangue, si espandeva spontanea ad amare, a credere e a godere qualche cosa fuori del tangibile, qualche cosa che è più alta di noi: l'ideale!

E lo abbiamo sentito, questo ideale. Vivo, pulsante infinito. E ne abbiamo gridato il nome in una sola parola, grande come un'epopea, stupenda come un inno, sublime come una religione: «Savoia!».

* * *

Come era superbo l'aspetto del nostro teatro!

In pochi minuti una folla ansiosa di vedere, vibrante d'attesa, ciarliera e vivace occupa ogni ordine di posti, dalla platea alle galleria, dai palchi al loggione, ed è una vera moltitudine che accoglie S. A. R. il Principe di Piemonte, applaudendo e gridando il suo evviva allorchè l'orchestra attacca improvvisamente la Marcia Reale.

Tutti sono in piedi. Tutti applaudono. Tutti salutano. E' un momento che non mai la nostra memoria potrà dimenticare. C'è nell'aria qualche cosa di così insolito, di così maraviglioso che nel cuore sentiamo un brivido infinitamente bello.

Alle ore 22 precise, un zitto percorre sommesso la folla. Ci si alza. Si tace. Solo un fremito lieve pare invadere la sala e l'attesa si fa più appassionata.

Ricevuto da S. E. Balbo, da S. E. Leicht, da S. E. il Prefetto Motta, dall'on. co. Gino di Caporiacco e da altre autorità, il Principe viene accompagnato al suo palco, ed allora s'inizia quell'applauso che fu tutto un inno di dedizione, tutto un canto di magnifica fede.

Il teatro è meraviglioso. L'addobbo di una signorilità inconsueta. Alla sommità del velario un'artistica leggenda dice all'Augusto Ospite il saluto del Friuli eroico, e un rigoglio esuberante di mille e mille fiori, freschi come l'anima sempre fanciulla della nostra gente, adisce una tenerezza di profumo che inebria. Tutti i più bei nomi dell'aristocrazia udinese sono presenti. Tutte le più alte personalità cittadine, tutta l'ufficialità locale è sull'attenti. Lo applauso continua. Sembra non voler mai finire, ed è un vero contrasto con la consueta riservatezza del nostro temperamento, questo bisogno di amore che va assumendo proporzioni di delirio.

Ma ecco: lo spettacolo comincia. Alzatosi il velario, una visione calda di colori e satura di poesia colpisce il nostro occhio che se ne stupisce come per una fantasia d'altri tempi, e l'anima nostra che se ne commuove come per una rimembranza nostalgica di ricordi.

Il palcoscenico è tutto luce. Duecento e cinquanta dopolavoristi di Udine e Provincia, partecipanti al I. Concorso corale provinciale dell'O. N. D., iniziano i canti del nostro popolo, ed è allora una dolcezza pervasa di così tenue melanconia, una delicata e morbida fluidità di così fervidi accordi, che il pensiero nostro rivola a lontane costumanze, ai tempi che ormai sono purtroppo rimorti nella realtà della vita, ma ai quali la nostra anima è sempre attaccata da indefettibile affetto.

— O ce biel Cisciel a Udine... — Sì, bello, questo nostro quadrato edificio che si innalza maestoso sul colle, riguardante alle pingui convalli della nostra magnifica terra! Oggi l'Augusto Ospite lo salirà, come il Padre suo, alcuni anni or sono, all'infuriar della guerra. Ma, vedrà la Patria in pace, intenta seriamente al tranquillo lavoro, secura nei suoi naturali e vegliati confini, strumento di pace nel mondo...

La viarte; Ce biele lune; In chè sere; Cianz del Friul; Un ricuart d'amôr; La ciampanis; Steluta alpina; La roseane; Un salut 'e Furlanie!

Che magnifica offerta di cose nostre! Il popolo l'ha donata al Figlio del Re con tutta l'anima, e ha avuto nel sorriso e nella compiacenza dell'Augusto Principe il più alto riconoscimento e la più ineffabile ragione di orgoglio.

Ma ecco uno spettacolo nuovo. Si danza. Sono i magnifici gruppi di Aviano e di Cividale che offrono in smaglianti costumi una nuova ragione di maraviglia e di entusiasmo. Accompagnati dall'orchestra del nostro popolo, muovono in ritmi pieni di grazia. C'è tanta armonia di cadenza, tanta vivacità di tinte e di caratteristiche grida che il Principe se ne dev'essere compiaciuto davvero.

E lo dimostra congratulandosi all'uscita col valoroso maestro Cremaschi, animatore infaticabile di tanta dovizia di armonie e col dott. Cigaina che efficacemente coadiuvò alla armonizzazione dello spettacolo. Alcune fanciulle gli offrono magnifici mazzi di fiori.

Sono le 23 precise. La Marcia Reale riecheggia nella sala sfolgorante. La moltitudine è di nuovo in piedi. Applaude. Grida. Una commozione intensa è nell'anima di tutti. E l'ultimo amplesso della folla innamorata del suo Principe, l'ultimo canto meraviglioso d'amore.

A. Molinaris

Oggi

esce il 16.o appello dell'«Adria». Ritagliatelo, conservatelo. Chi invierà l'intera serie alla Fabbrica Pollitzer, Cassetta postale 277, Trieste, riceverà un premio.

COMUNE DI BARCIS

Il giorno 26 aprile corr., alle ore 11 ant., in questo Ufficio Municipale avrà luogo l'asta a schede segrete per la vendita di circa 7800 steri di faggio al prezzo base di lire 15.90.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Municipio.

IL PODESTA'

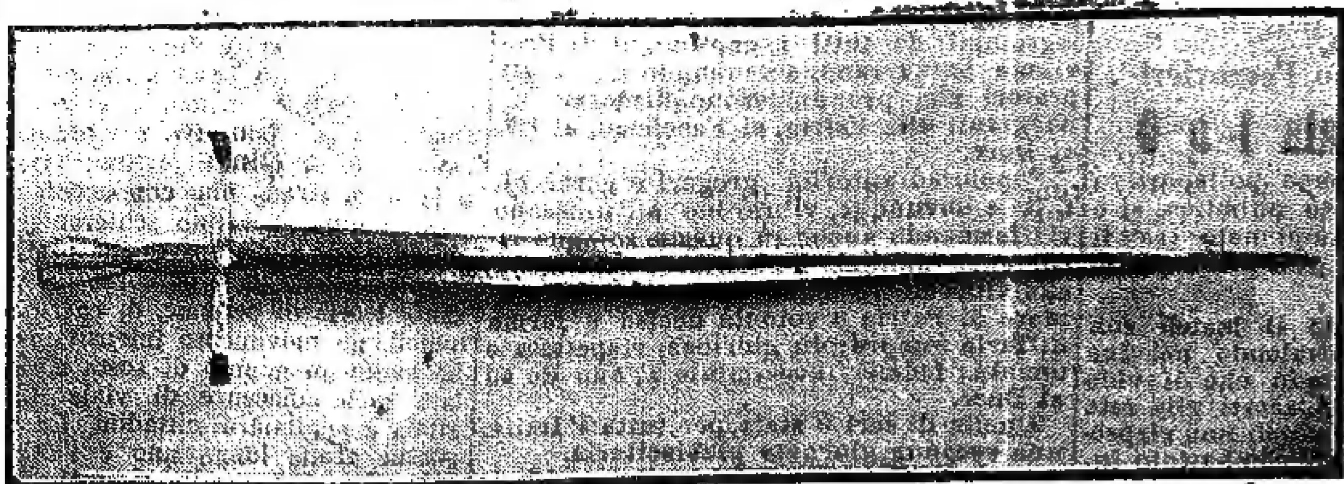
MATRIMONIALI

VENTISETTENNE, bella presenza, gosserebbe signorina distinta, piacente, condizioni adeguate disposta collaborare azienda paterna. Inanonimi, massima serietà. Inviare fotografia. Scrivere Casetta 25 Unione Pubblicità Udina.

IN PREPARAZIONE
CRISI
con
BRIGITTE HELM

Cividale vetusta culla del Friuli

entusiasticamente accoglie Umberto di Savoia



LO SPADONE DONATO DAI CIVIDALESI A S. A. R. IL PRINCIPE EREDITARIO

Cividale, la vetusta cittadina forogiuliese — memore delle sue origini romane e del suo splendore longobardo e patriarcale — non poteva più degnamente accogliere oggi S. A. R. il Principe Ereditario Umberto di Savoia, e onorare così solennemente i suoi duecento figli Caduti per la Patria, coll'inaugurare il monumento eretto alla loro memoria.

La città presenta l'aspetto delle grandi solennità, tutta festante, per rinnovare all'Augusto Principe il suo vibrante omaggio di devozione. Il tricolore sventola dalle finestre e dai balconi di ogni casa, manifesti inneggianti al Re, al Principe, ai Caduti in guerra tapezzano i muri, da ogni parte del Mandamento giungono forti gruppi di rappresentanze che vanno ad occupare il posto loro assegnato. E' una folla immensa, che va schierandosi e pigiandosi nei punti ove passerà il Principe. Arrivano anche le Bande che suonano gli inni patriottici.

Mentre le truppe si vanno schierando nelle località del monumento e lungo l'itinerario che sarà percorso dal corteo, insieme ai reparti della Milizia, gruppi di Balilla e Piccole Italiane prendono posto nel giardino per innalzare i canti della Patria.

Il piazzale e le adiecenze del monumento presentano un imponente aspetto, per l'indovinato addobbo. Per tempo cominciano ad affluire le rappresentanze di tutti i Comuni del Mandamento. Sono centinaia le bandiere e gagliardetti dei Comuni, dei Fasci e di tutte le istituzioni che prendono posto ai lati del palco reale.

Giunge il principe

Alle 9.30 gli squilli della fanfara reale seguiti dalle note della marcia e gli applausi frementi della folla annunciano che il Principe è giunto. Come per incanto, da mille e mille bocche prorompe un grido altissimo, fremente: Viva il Principe! Viva Savoia! E tutte le bandiere e tutti i gagliardetti si agitano sbocciando dalla folla imponente.

Dopo di aver ricevuto l'omaggio del dott. Giuseppe Mulloni Podestà e segretario politico del Fascio, del decano cav. uff. mons. Liva e delle altre autorità più cospicue, S. A. R. si reca nell'apposito trono, con a lato le LL. EE. Balbo e Leicht il suo aiutante di Campo gen. Clerici, S. E. il Prefetto grand'uff. Motta.

L'inaugurazione del monumento

Subito appresso ha inizio la cerimonia per l'inaugurazione del monumento ai Caduti. Sorge, questo, maestosamente, nel centro del pubblico giardino ed è pregievolissima opera dello scultore cav. prof. Aurelio Mistruzzi.

Un grande basamento in pietra, sul quale, in alto, posa il gruppo allegorico in bronzo: l'Eroe morente che riceve il bacio della Gloria. Significativo questo gruppo per l'espressione e la posa del Soldato e per l'atteggiamento dell'alata figura muliebre che sui lui vola per il bacio di riconoscenza. Più sotto, su altro basamento, posa la lupa romana simbolo di Roma Imperiale. Ai lati del basamento sono incastonati due medaglioni, pure in bronzo, riproducenti l'Aquila aquileiese ed il Leone di San Marco; nel centro una lapide in marmo con questa dedica: «Victuris Civitas - Foro IVL».

La località prescelta per il collocamento di questa opera d'arte non poteva essere migliore perchè racchiusa fra gli alti alberi del giardino e con lo sfondo verde che maggior risalto dà al monumento. Opra, questa, voluta per volontà di popolo in segno di devozione e riconoscenza verso i nostri gloriosi Caduti.

Parla l'Arcivescovo

S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara, che indossa i sacri paramenti, avanza lentamente, seguito dal Decano cav. uff. mons. Liva e dal Capitolo dell'insigne Collegiata. L'illustre Presule asperge con l'acqua lustrale il bel monumento e quindi pronuncia un elevato discorso.

« Si erigono — egli dice — i monumenti a ricordo di fatti e personaggi importanti nella storia, perchè siano di monito alle generazioni che passano e le eccitino a grandi imprese. Tali più degli altri sono ed esser devono i monumenti innalzati alla memoria dei gloriosi nostri soldati, caduti nella grande guerra, per riunire alla madre Patria anche gli estremi lembi del suo sacro suolo e per darci un'Italia più forte, più unita, più degna delle sue gloriose tradizioni e de' suoi alti destini. Tale deve essere il monumento che oggi si inaugura qui, in questa antica, nobile e celebre città, che per la sua storica importanza ha il vanto di dare il nome all'intera regione ed è stata posta quasi a baluardo e difesa contro lo straniero, che, cupido di bottino, volesse avventurarsi sul nostro suolo bello e fecondo.

E la figurazione plastica, che il genio dell'artista ha trasfuso nel marmo e nel bronzo ben rispecchia questi concetti monitori. Cade il soldato sul campo del dovere e dell'onore, e il suo estremo anelito è un saluto ed un augurio alla diletta Patria per cui muore. Ma su di lui aleggia la vittoria, che dal sacrificio è nata e del sacrificio è premio. Così a tutti salutarmente ammonisce, che non si ottiene ricchezza, non si consegue onori, non si assorge a grandezza e gloria, se non attraverso il dolore e il sacrificio. Per aspera ad astra — dice l'antico proverbio, e prima ancora la increata Sapienza scriveva che «miete nella gloria colui che semina nelle lagrime».

Dopo di aver porto in rilievo il significato della croce che fu già il monumento, il Presule così conclude:

Alla realizzazione di questo voto, è di lieto auspicio anche la Vostra Augusta Presenza, o Principe, di cui la giovinezza è simbolo della nuova florida giovinezza dell'Italia nostra; le virtù religiose, morali e civili sono per tutti un fulgido esempio; il sorriso del volto è il riflesso del sorriso del Cielo. Onde abbiamo, non dico speranza, ma certezza, che i moniti dei Caduti docilmente accolti, saranno seme fecondo, che produrrà opere eccelse per Dio e per la Chiesa, per il Re e per la Patria, per Voi, o Altezza Reale, che il Re e la Patria qui rappresentante ».

Vivissimi applausi coronano le nobilissime parole del Presule.

***

Prende quindi la parola il Podestà dottor Giuseppe Mulloni, il quale, dopo di aver rivolto il deferente affettuoso saluto di Cividale, al Principe Augusto e di aver ricordato il patriottismo della vetusta città, così dice:

Altezza! Nessuna data meglio di questa, poteva essere più propizia perchè Cividale attestasse la sua fede e il suo grande attaccamento alla Vostra Augusta Persona.

Ma perchè l'attestazione sia più compiuta, la città di Cividale per mia mano, offre oggi a vostra Altezza questo dono memore di lotte e di imperio. E' un'arma forgiata sull'originale della spada del Patriarca Marcuardo.

Modesta è l'offerta, ma per essa l'antica capitale del Friuli intende fare a Vostra Altezza Reale l'omaggio e la dedizione di tutta la sua storia ».

Le vibranti ed entusiasmanti parole del Podestà suscitano una grande dimostrazione al Principe e alla Casa Savoia.

***

Il Podestà presenta quindi la Principe l'artistico cofano racchiudente l'artistica copia dello storico spadone del Duomo cividalese.

Il cofano è sorretto da due bambini in costume medioevale.

Quindi un Balilla e una Piccola Italiana — Antonio Cotterli e Giacomo Pianti — offrono due mazzi di fiori all'Augusto Principe.

S. A. R. si compiace accettarli e, dopo che i due fanciulli gli hanno rivolto parole di deferente omaggio, si china ad accarezzarli, sorridente.

Parla l'on. Manaresi

I bimbi delle Scuole cantano la Canzone del Piave e quindi imprende a parole l'oratore ufficiale on. Manaresi, presidente dell'Ass. Naz. Alpini. Il suo entusiasmante discorso continua mentre il giornale va in macchina. Perciò rimandiamo a domani il seguito della cerimonia, dopo la quale il Principe visiterà il Museo Cividalese e l'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco.

Fra le tante rappresentanze convenute (Scuole, associazioni, istituti di Cividale ecc. ecc.) vi erano tutte le Sezioni dei Combattenti, dei Mutilati e tutti i Fasci e Podestà del Mandamento. Da Udine vediamo il labaro delle medaglie d'oro, quello della Federazione Fascista ed altri.

Un magnifico quadro di verdi gagliardetti e di penne nere è offerto dalle larghissime rappresentanze degli ex Alpini dlla Val Natisone, gli stessi che nell'adunata di Roma raccolsero particolari applausi.

Girolamo Savorgnan

gloria purissima del Friuli, dell'Italia

Oggi, S. E. l'on. Leicht, con la sua dotta eloquente parola, alle 15.30, nel Salone del Castello, ricorderà una delle più fulgide glorie del Friuli: Girolamo Savorgnan.

Di questo Grande Friulano, si occupò, su «La Patria», più volte l'illustre Podestà di Osoppo, sig. Antonio Faleschini, storico amoroso della sua terra consacrata alla gloria, e sulla «Gazzetta di Venezia», un altro innamorato della storia friulana, il colonnello Girolamo Cappello che, anche recentemente, in un articolo intitolato «Girolamo Savorgnano e Venezia» rilevò le benemerenze dell'illustre Capitano verso San Marco, custode millenario delle glorie di Roma imperiale, baluardo superato solamente col tradimento, contro le cupidigie secolari del nemico austro-tedesco.

***

Girolamo Savorgnan è morto il 30 marzo del 1529 — «marti de Pasqua, nel Palazzo Foscarini, a San Stae in Venezia ... de petecchie, dopo venti giorni di malattia ». La Signoria di Venezia — narra Marin Sanudo ch'era stato suo amico — «per le sue benemerenze aveva tentato ogni mezzo per salvarlo; ma tutto era stato inutile. Aveva allora il Savorgnan 64 anni — età vegeta ancora, e che poteva concedere nuove glorie al valoroso Condottiero.

Girolamo Savorgnan era nato — ignorasi se a Udine o in uno dei tanti Castelli friulani della nobilissima famiglia — nel 1465, da Pagano e da Maddalena di Zucco e Cuccagna. Si dedicò fin dall'età giovanile alla professione delle armi, tradizionale nella casata, indomabile avversaria dei tedeschi; onde lo vediamo sempre schierarsi contro di loro tutta la vita, così da farlo considerare come il più illustre e valoroso predecessore di quanti friulani, per il corso di quattro secoli, perseguirono del loro odio patriottico gli aborriti nemici della Patria nostra: odio che, nella nobilissima famiglia dei Savorgnani aveva già avuto preclari esempi...

Lo stesso Girolamo, nel 1485, a vent'anni appena, con l'aiuto di alcuni suoi aderenti aveva raccolto circa 3000 uomini (cernide) e si era opposto alle truppe del Re ungherese Mattia, che minacciava il pordenonese, allora di pertinenza degli Austriaci; e poco dopo, ad istanza del governo Veneto e con genti da lui messe insieme, era accorso a difendere Gradisca contro l'avanzata degli imperiali.

E in continua la lotta di quel nobilissimo spirito italiano, contro il nemico. Nel 1508, avendo le milizie dell'imperatore Massimiliano invasi i confini del Cadore, ecco il Savorgnano accorrere per il passo della Mauria in aiuto dell'Alviano e tagliando al nemico la via della fuga contribuire alla sua piena sconfitta.

Malauguratamente, questa vittoria dovuta al Friulano, fece nascere fra i due capitani un astio che più non si spense ed è anzitutto una delle cause per le quali Marano, perduta per il tradimento del prete Bortolo di Mortegliano, non fu potuta, nel 1514, riconquistare; l'Alviano contrastava gli ordini del Savorgnano, così che questi se ne lamentò in una sua lettera al Serenissimo Doge, pur usando quella prudenza di parola che l'animo suo magnanimo gli suggeriva e anche per non suscitare maggior odio alle spalle».

Carattere nobilissimo e saliente del Savorgnano fu la sua illimitata devozione alla Serenissima anche nei più tempestosi frangenti, nelle più disperate contingenze, quali si verificarono per la famosa lega di Cambrai. Fu egli Grande fra i Grandi, come scrive il Cappello, durante quei tempi procellosi, «sfolgorando per rapidità di ben congegnate manovre, per animosità di azioni in campo aperto», e scrisse una pagina meravigliosa nella storia italiana, prodigandosi per la difesa della rocca di Osoppo, da lui fortificata in precedenza, quasi presago che contro quel colle solitario sarebbe venuto a rompersi il fiotto impetuoso delle feroci orde imperiali che ai nemici prigionieri cavavano un occhio e tagliavano le dita, come fecero agli abitanti di Muzzana.

Un chiaro cultore di storia osoppana, il prof. Forgiarini, canta quella vittoria con versi marziali:

Qui del lion dell'Adria
Tonò il feral ruggito;
Sorse quassù Jeronimo
Sol contra [redacted]
Quando calaro i Teutoni
Innumeri a predar.
Viva San Marco! Sperdesi
Il mercenario armento:
Vittoria il Tagliamento
Fuggì cantando al mar.

Girolamo Savorgnano fece trasportare a Venezia ed esporre in Piazza S. Marco le artiglierie tedesche. In quella circostanza Domenico Trevisan, Procuratore di S. Marco, lodando in Senato l'intrepido guerriero friulano, ebbe a chiamarlo il Fabio Massimo di Venezia, il nuovo Atlante della Patria del Friuli, perduta dalla Repubblica, e da lui felicemente riconquistata.

In premio delle sue benemerenze e delle gravi spese incontrate in servizio della Patria, il Savorgnano ebbe dal Senato terre, redditi in denaro, titoli nobiliari. Il vecchio Doge Loredano, con lettere ducali, lo lodava, lo ringraziava, mentre il Senato decretava che nella sala dello scrutinio venisse apposta la seguente epigrafe:

OSOPI DEFENSIO TOTIUS PATRIAE RECIPIENDAE CAUSA FUIT — MDXIV —

Ed in memoria della strenua difesa fu coniata anche una medaglia di bronzo colla effige del Savorgnano, ed uno dei discendenti dell'impavido condottiero, il conte Mario, nel 1776, volle perpetuare il ricordo delle gloriose imprese, erigendo all'antenato quella statua marmorea, che tutt'ora si vede a Padova, in Prato della Valle.

***

Un episodio merita particolarmente ricordato, da noi, udinesi.

Era l'11 febbraio 1514, Girolamo Savorgnano, come aveva promesso, era venuto a Udine, per tentare se fosse stata possibile una valida difesa contro le milizie del Frangipane, già arrivato a Manzano, già deliberato a volere la resa di Udine. E pareva che la città fosse indifensibile. Un colloquio avuto da lui col Luogotenente Jacopo Badoer, col provveditore Giacomo Vitturi, col Governatore delle armi Pandolfo Malatesta e altri capi e condottieri militari, lo avevano convinto della scarsa volontà di resistere ond'egli aveva lasciato Udine addolorato. E difatti, partirono immediatamente dalla città nostra per Sacile il Luogotenente, il Provveditore, il Governatore con tutte le truppe pedestri ed equestri, senza dir nulla, senza provveder nulla lasciando Udine senz'armi, senza munizioni, senza comando: e due giorni appresso, la città dovè patteggiare con gli imperiali e arrendersi. Ma quarantacinque giorni dopo, l'insuperata resistenza di Osoppo e l'avvicinarsi delle milizie venete dell'Alviano in Cussero, gli imperiali ad allontanarsi. Un altro pericolo sovrastava Udine: il saccheggio e la sfrenatezza delle truppe della soldatesca alvianese com'era avvenuto a Pordenone: e fu il Savorgnano che ne la preservò, con l'ottenuto intervento del Serenissimo Doge.

***

Tale fu Girolamo Savorgnano: non capitano di ventura, ma campione generoso della Patria e della sua indipendenza; onde il Bembo potè chiamarlo «il più grande uomo che fosse in Udine ed in tutto il Friuli». Egli si spense in Venezia — ordinando, come ha riferito il Sanudo, che il suo corpo fosse sepolto nella memoranda Osoppo, la rocca ch'egli stimava «più che se la fusse d'oro», nella chiesa di S. Pietro. Ben giusto e doveroso è l'omaggio che Osoppo rese giorni addietro e oggi Udine rende alla sua memoria gloriosa per valore guerriero, per inagguagliato ardimento, per fedeltà mai smentita nè offuscata con pugli tentennamenti.

Il soggiorno di S. A. R. a Udine

Programma pel pomeriggio di oggi

Ecco il programma della cerimonia fissato per oggi nel pomeriggio:

Ore 15.30 - Commemorazione di Gerolamo Savorgnan, oratore S. E. Leicht, nel salone del Civico Castello.

Ore 16 - Visita al museo.

Ore 16.30 - Canti di bambini delle Scuole nel piazzale del Castello.

Ore 17 - Visita ai lavori delle Case Operaie in San Rocco. - Benedizione di S. E. l'Arcivescovo - Brevi parole del V. Podestà di Udine.

Ore 17.30 - Inaugurazione del Circolo Ufficiali del Presidio nel Palazzo Torriani.

Ore 20.30 - Pranzo nel Palazzo della Loggia offerto a S. A. R. dal Podestà di Udine.

Dalle 21.30 alle 22.30 suonerà nella Piazza V. E. la banda Presidiaria.

Ore 22.30 - Ricevimento in Palazzo del Torso.

Visita alla Scuola Industriale G. di Udine

Domattina S. A. R. il Principe del Piemonte, prima della sua partenza per Pordenone, onorerà di una sua visita la Scuola Industriale G. da Udine.

Il concorso corale indetto dal Dopolavoro

Ieri mattina alla palestra di Via Dante si è svolto il concorso corale indetto dall'opera Provinciale Dopolavoro.

Concorsero circa 400 coristi dei cori di Bertiolo, Crauglio, Comeglians, Gonars, San Giovanni al Natisone, Orsaria, Passons, San Martino di Campagna, Terzo di Aquileia e Visco.

Fuori concorso erano i cori A. Mazzucato e Arturo Zardini di Udine.

Il concorso comportava l'esecuzione del pezzo «Ecco Maggio», del maestro Cossutti di Chions. La giuria era costituita dal maestro Bugarelli direttore del Conservatorio Verdi di Trieste, maestro Lucarini dell'Istituto musicale di Gorizia, maestro Adelchi Cremaschi di Udine.

Assistevano al concorso il Vice presidente Marcovich, il rag. Baldini ispettore, il sig. Tuffarelli segretario, il maestro Ricci.

Ecco i nomi dei cori premiati:

I. nella categoria A: S. Giovanni al Natisone.

II. Crauglio.

I. nella categoria B: Terzo d'Aquileia.

II. Visco.

I. fra i Cori misti: Comeglians.

II. Passons.

Furono distribuite tre medaglie d'argento per i cori in costume: Passons, S. Giovanni al Natisone e Comeglians e una medaglia di bronzo - ricordo a tutti i cori partecipanti.

I trè primi premi consistono in opere originali dello scultore Max Piccini, nostro concittadino, e appositamente fuse in bronzo per questo primo concorso.

I poligrafici inaugurano la propria fiamma provinciale

Ieri mattina, nei locali sottostanti al Palazzo Eden, il Sindacato Fascista Poligrafici ha inaugurato la propria fiamma provinciale. I nostri buoni compagni di lavoro che sono, la prima vittima delle valanghe di carta scritta che la Redazione scarica sulle linotyp sono stati concordi nell'acconsentire che la narrazione della loro — ed anche un po' nostra festa — sia rimandata a domani. Il loro capo ci ha detto:

— Il proverbio dice: «non rimettere a domani ciò che puoi fare oggi, è vero; ma questo non si può fare oggi, non «si arriva» a farlo in tempo per l'ora d'uscita del giornale.

— Dunque, siamo d'accordo: a domani.

Per la festa del pane

Pubblichiamo l'elenco coi risultati della Festa del Pane segnalati di varii Comuni della Provincia:

Amaro L. 191 — Aquileia 915.70 — Artegna 1491 — Barcis 239.75 — Bicinicco 371.15 — Caneva 1101 — Castions di Strada 672.85 — Claut 132 — Codroipo 1114 — Colloredo di Mont. 625 — Comeglians 516 — Cordenons 1114.80 — Drenchia 50 — Enemonzo 460 — Fontanafredda 900 — Forgaria 395.90 — Forni di Sopra 283 — Forni di Sotto 232.60 — Ioannis 188 — Ligosullo 86 — Magnano in Riviera 447 — Maniago 341.25 — Manzano 935 — Meretto di Tomba 169 — Morsano al Tagliamento 474.15 — Nimis 988 — Pasian di Prato 530 — Pavia 1163.50 — Pordenone 3040 — Porpetto 460 — Precenicco 3005.40 — Raveo 121 — Reana del Roiale 620 — Roveredo in Piano 166 — S. Daniele del Friuli 1487.60 — S. Giorgio della Rich. 1091 — S. Giovanni al Nat. 1043 — S. Quirino 462 — S. Maria la Longa 560 — Sequals 847 — Sutrio 470 — Teor 706.25 — Trivignano 329 — Villa Santina 370 — Zoppola 1014.35.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Ugo Quargnolo: Famiglia Raffaele Bolzicco 10.

ORFANE VIA RIBIS. — In morte di Ugo Quargnolo: Famiglia Raffaele Bolzicco 10.

L'ORARIO DELLE FARMACIE

In occasione della venuta a Udine di S. A. R. il Principe Ereditario, oggi, lunedì, le farmacie si chiuderanno alle ore 12.30, tranne le farmacie di turno che resteranno aperte tutto il giorno.

Corso d'Igiene gratuito

Mercoledì 17 corr. alle ore 5 pom. presso una sala della Delegazione Femminile Fascista in V. E. O. da Pordenone N. 2, alla presenza della Delegata sig.ra Maria Teresa Pischiutta, della dott. Savini, della Direttrice del Dopolavoro Femminile, sig.ra Marchesini, della Delegata delle Giovani Italiane, sig.na Maschietti, della Delegata delle Piccole Italiane, di numerose assistite, e d'un folto gruppo di distinte signore e signorine ebbe luogo l'inaugurazione del Corso d'igiene tenuto dall'egregio dott. Minin.

Il Podestà, ed il comm. Gustavo Pisenti, mandarono la loro adesione, non potendo intervenire alla cerimonia per improrogabili motivi d'ufficio.

Con sentite ed appropriate parole la signora Maria Teresa Pischiutta, presentò agli intervenuti l'esimio dott. Minin, il quale dopo aver ringraziato per la fiducia e la stima addimostratagli, espose con chiarezza e valentia oratoria, il programma del corso d'igiene, facendo notare i punti più salienti dello stesso, l'importanza che esso ha specialmente per la donna, destinata naturalmente a prodigarsi all'infanzia, ai sofferenti, alla società tutta, ed alla famiglia, di cui deve esserne l'angelo tutelare, e perciò illuminata di tutte quelle nozioni, che devono renderle facile il proprio compito, e sicuro l'operare, in qualsiasi frangente.

Ascoltato con la massima attenzione il dott. Minin, pose fine al suo dire, plaudendo all'iniziativa della Delegazione Femminile Fascista, e formulando l'augurio che ogni donna conscia della propria missione, si prepari ad essere veramente la madre e la sposa italiana di domani.

Auto che cozza contro una corriera una donna ferita

Ci telefonano da Basiliano:

Stamane, alle ore 9.30, mentre l'autocorriera proveniente da Bertiolo stava per attraversare un crocevia, sulla strada principale Udine - Codroipo, nei pressi di Nespoledo — si vide la strada sbarrata da un'automobile proveniente da Udine.

Il conducente della corriera, Attilio Collavini, aveva dato i prescritti segnali ma forse questi non furono sentiti causa il vento.

Il cozzo fu inevitabile e l'automobile ebbe la peggio, sì da rimanere pressochè fracassata. Una signora che si trovava a bordo riportò delle ferite e fu trasportata in una casa vicina. Nessun danno all'autocorriera e alle persone che vi erano sopra.

Gli avvenimenti sportivi

Il Campionato di Calcio
I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A

*Triestina - Modena 3 a 1
*Pro Patria - Padova 3 a 0
*Roma - Dominante 3 a 1
*Torino - Milan 2 a 2
*Livorno - Novara 5 a 3
*Casale - Atalanta 1 a 0
*Prato - Legnano 1 a 0
*Bari - Alessandria 4 a 1

GIRONE B

*Brescia - Pro Vercelli 0 a 0
*Ambrosiana - Juventus 4 a 2
*Bologna - Fiorentina 3 a 0
*Verona - Fiumana 2 a 0
*Cremonese - Pistoiese 1 a 0
*Reggiana - Venezia (r.)
*Biellese - Lazio 2 a 0
*Genova - Napoli 2 a 1

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C

*Treviso - Trento 2 a 1
*Mantova - Aspe 1 a 0
*Fiume - Carpi 1 a 0
*Pro Gorizia - Grion Pola 0 a 0
*Faenza - Anconitana 3 a 0
*Spal - Monfalcone 9 a 2
*Udinese - Thiene 5 a 0
Forlì riposa.

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

	Incontri				Punti		Punti
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	
GIRONE A							
Torino	22	17	4	1	99	18	38
Milan	23	15	5	3	55	22	35
Alessandria	22	12	6	4	47	35	30
Roma	23	12	5	6	32	28	29
Modena	23	11	6	6	47	39	28
Pro Patria	23	11	5	7	46	37	27
Livorno	23	9	4	10	45	55	22
Dominante	22	8	5	10	30	44	21
Padova	23	7	7	9	36	50	21
Triestina	23	6	5	10	39	55	21
Atalanta	23	5	7	11	22	39	17
Casale	23	7	3	13	45	51	17
Bari	23	5	7	11	30	41	17
Novara	23	5	5	13	30	61	15
Legnano	23	6	2	15	25	54	14
Prato	23	5	4	14	28	52	14
GIRONE B							
Bologna	23	19	4	0	69	17	42
Juventus	23	16	5	2	73	16	37
Ambrosiana	23	16	3	4	64	26	35
Genova 1893	23	13	5	5	59	25	31
Brescia	23	13	4	6	39	28	30
Pro Vercelli	23	10	6	7	55	34	26
Cremonese	23	11	3	9	37	35	25
Biellese	23	9	4	10	29	31	22
Napoli	23	7	5	11	43	54	19
Lazio	23	8	2	13	38	38	18
Pistoiese	23	6	5	12	22	56	17
Venezia	22	6	5	11	33	41	17
Verona	23	6	5	12	18	57	17
Fiumana	23	4	5	14	27	59	13
Reggiana	22	1	7	14	35	72	9
Fiorentina	23	3	2	18	19	80	8

Prima Divisione

GIRONE C							
Udinese	23	17	2	4	60	21	36
Monfalcone	23	14	8	1	53	15	36
Forlì	23	15	4	4	53	18	34
Spal	23	12	5	6	46	31	29
Faenza	23	13	2	8	37	35	28
Aspe	22	11	5	6	40	27	27
Anconitana	24	11	4	9	41	36	26
Grion Pola	22	11	4	7	44	28	26
Mantova	23	11	3	9	31	34	25
Gorizia	23	7	4	12	33	42	18
Thiene	24	6	4	14	23	53	16
Treviso	22	6	4	12	34	42	16
Fiume	22	3	3	16	22	64	9
Trento	23	4	1	18	16	51	9
Carpi	23	2	3	18	16	53	7

Il torneo lombardo di volata vinto dal Richard Ginori

Milano, 21. — Allo Stadio Civico ha avuto termine nel pomeriggio il torneo di volata tra le squadre dopolavoristiche lombarde per la coppa offerta dal Podestà di Milano. Il torneo che è stato disputato da una cinquantina di squadre, ha avuto lo svolgimento finale oggi con la gara per il primo e secondo posto vinta dal dopolavoro Richard Ginori che ha battuto il dopolavoro del Cotonificio Dellacqua di Legnano per 5-1 e con la gara per il terzo e quarto posto in cui il dopolavoro di Bergamo ha battuto quello dei pompieri di Cremona per 4-2. Il Podestà che ha assistito allo svolgimento delle gare ha poi proceduto alla premiazione dei vincitori.

AUTOMOBILISMO

Varzi vince il circuito "Bordino,,

Alessandria 21. — Il circuito automobilistico intitolato a Pietro Bordino si è disputato oggi con ottimo esito, con la partecipazione di numerosi corridori. Vi ha assistito un pubblico enorme. La gara si è svolta sul percorso Alessandria-Valenza-Sansalvatore-Alessandria Km. 33 da ripetersi otto volte.

Ecco le classifiche: categoria oltre i 1100 cmc. 1. Varzi Achille su Alfa Romeo in ore 2.30'40"3/5 alla media oraria di Km. 103,188 compiendo inoltre il giro più veloce in 17'24" e quattro quinti alla media di Km. 110,210; 2. Borzacchini su Maserati in 2,35,8 e due quinti; 3. Maserati su Maserati in 2,32,22; 4. Sartorio su Alfa Romeo in 2,32,42 e due quinti.

Categoria sino a 1100 cmc.: 1. Castelbarco su Amilcar in ore 2.43'6" alla media oraria di Km. 94.750; 2. Bianchi su Lombard in 3,10'37 e due quinti. Il giro più veloce è stato compiuto da Cattaneo in 18, 37 alla media di Km. 97,885.

Udinese - Thiene 5 a 0

Per la venuta di S. A. R. il Principe di Piemonte, l'incontro di campionato Udinese-Thiene, svoltosi alla presenza di folta cornice di pubblico al campo polisportivo Moretti, si è iniziato con un ora di anticipo sull'orario ufficiale.

La partita ha avuto una fisionomia particolare, e più che bella è stata accesa. I concittadini, prendendo un po' alla leggera la fatica, dovettero, nei primi tre quarti d'ora, inchinarsi di fronte all'aggressività dei tarchiati avversari i quali non realizzarono solo per il deficiente comportamento degli attaccanti che peccarono di indecisione e precisione. Nella ripresa i friulani, in virtù della loro classe superiore, balzarono al timone di comando e ben quattro palloni vennero scaraventati nella rete custodita da Cunico.

Gli ospiti prevalsero leggermente nel primo tempo per il loro coraggioso slancio e per il gioco alto svolto in antitesi con quello praticato dai bianco-neri a base di compassati passaggi raso terra. E fu appunto nella ripresa che, riuscita l'Udinese a dar sfogo alla sua tattica, i thienesi dovettero accontentarsi di far da bersaglio alle raffiche travolgenti, smaglianti di stile dei campioni friulani.

Nell'insieme, degli uomini dell'Udinese non si può dire abbiano eccessivamente brillato e ciò, ripetiamo, per aver dato relativo peso all'incontro. La loro classe però, che si concreta nella sessantina di goals segnati durante il campionato, è apparsa ancora una volta all'altezza della considerazione in cui è tenuta negli ambienti calcistici italiani.

Nel Thiene, hanno fornito una bella partita i due terzini e specialmente Borin inesauribile, preciso e potente. Scardinato il reparto mediano e inoffensivo quello avanzato.

LA PARTITA

Diretto da Rubinato di Venezia, le squadre prendono lo schieramento seguente:

Udinese: Cassetti; Cantarutti (cap.) e Bellotto; Gerace, Bonino e Zilli; Toscolini, Barbetti, Foni, Peressini e Palmano.

Thiene: Cunico, Dall'Amico e Bosin, Liste, Colomba e Graziani; Recanati, Tremeli, Gemo (cap.), Oriani e Rosa.

***

Malgrado i friulani godano del calcio d'inizio, le prime battute sono a netto favore dei rosso neri ospiti. Al 2' calata in forze degli ospitanti stroncata da Bosin. Appresso Foni sciupa un pallone; quindi Rosa, il miglior attaccante ospite, scende a impegnare Cassetti. Il Thiene, che si affida al gioco in profondità, al 6' costringe Udine a ripiegare in angolo senonchè la punizione lascia il tempo che trova. Un bolide di Recanati viene al 9' arrestato a tempo dal bravo Cassetti. In seguito, pure il portiere ospite dovrà impegnarsi. Al quarto d'ora altro rincalo friulano che gli costa un calcio d'angolo che va a spiovere dietro la rete.

Palo di Barbetti al 18'. L'Udinese stenta a ritrovarsi e di ciò ne approfittano gli ospiti per mantenersi all'offensiva. Zilli, al 25' viene duramente colpito e per qualche tempo deve lasciare il campo. Un perfetto traversone di Palmano, lo sciupa Barbetti al 28' il quale opera subito una forte centrata che però Cunico arresta. Dopo la mezzora il gioco pare vada equilibrandosi poichè le sfuriate udinesi diventano più frequenti e più ordinate. Finalmente al 33', con tiro lungo, Peressini sorprende il portiere thienese. Frustati dal non meritato castigo, gli ospiti si ributtano all'assalto delle posizioni avversarie. Per poco Gemo, al 37', su rovesciata di testa, non batte Cassetti. Al 41' si scioglie una composta azione bianco nera che naufraga nel finale ed a due minuti dalla fine del tempo Cunico devia in angolo un bolide di Toscolini: l'azione conseguente mette un po' di orgasmo e nulla più.

LA RIPRESA

I bianco neri scattano con violenta decisione tantochè al 1' già usufruiscono d'un calcio d'angolo, punizione che non intimorisce. Da pochi passi Foni al 2' manca una segnatura. Bravo ripiegamento udinese poscia al 5' Palmano anima ed anche sciupa una bella azione. Appresso un minuto, folgorante classico punto di Foni che scaraventa in rete da trenta metri. L'offensiva friulana è in pieno sviluppo e Cunico ne ha a sufficienza per contenere i palloni che gli inviano gli attaccanti bianco neri. Una sgroppata degli ospiti al 1' finisce in angolo la cui azione permette a Cassetti di farsi applaudire con una delle sue spettacolose parate di classe. Per cinque minuti il gioco staziona nella metà campo friulano, e questo sarà l'unico momento felice, ma incompensato, degli ospiti nella ripresa. Dopo una veloce fuga di Palmano, al 26' segna Barbetti. Infruttuoso angolo contro gli ospiti al 28' seguito da tiri, bloccati, di Barbetti, Peressini e Foni. Con tiro traversale, al 32' Peressini aumenta il punteggio bianco nero. Un minuto dopo preoccupante punizione d'angolo contro gli ospiti i quali a stento riescono a liberarsi dalla morsa avversaria.

Al 38' Cassetti toglie il pallone dai piedi di Gemo.

Gli ospiti, pur impegnando ogni risorsa fisica e tecnica per salvare l'onore, riescono bensì a creare più volte seri imbarazzi alle difese friulane ma non possono evitare al 40' e 43' di ripiegare disordinatamente in angolo. Il quinto ed ultimo punto lo coglie Palmano, a soli quindici secondi dalla fine, dopo una irruente galoppata.

G. A. Colonnello

O. N. D.
Campionato Italiano Ferrovieri

Udine - Postumia 1 a 0

Ieri alle ore 10, al campo polisportivo Moretti, presente discreto pubblico, si è svolto l'incontro di campionato tra il Dopolavoro Ferroviario di Udine e quello di Postumia.

I locali hanno guidato il match con una certa autorità prevalendo nei due tempi, e specie nel secondo che li vide quasi costantemente addossati alla rete avversaria. Il risultato perciò non rispecchia l'andamento del pur combattuto incontro.

Se gli udinesi, che in Nastati ebbero i miglior uomo, hanno potuto contare sul un assieme organico discreto, gli ospiti ebbero nel trio difensivo un valido baluardo. Specialmente il portiere fu spettacoloso; ed a lui risale il merito maggiore di aver contenuto la sconfitta in limiti più che onorevoli.

Gli ospiti hanno subito sei infruttuose punizioni d'angolo. Il punto della vittoria venne segnato da Tamburini, su l'unica difettosa parata dell'ottimo Verona, a pochi secondi dal fischio finale.

Buon arbitro Salvagno di Venezia.

Come presero il campo le squadre: D. F. Udine: Marzari, Giacomelli e Buttazzi I; Rossi, Prosdocimo I e Riello; Buttazzi II, Tamburini (cap.), Paganini, Nastasi e Pozziolo.

D. F. Postumia: Verona; Ambrosig e Suzich; Antonini, Castiglione, Montaldi e Mascalzoni, Compare, Serafini, Ranieri (cap.) e Natalini.

Campionato Friulano Ulic

Per la terza giornata del girone di ritorno del campionato friulano «Ulic» erano in programma due soli incontri e precisamente: Edera-S. Gottardo e Dopolavoro - Azzurra.

Il primo si è risolto con una netta e convincente vittoria dell'Eden per quattro a zero; l'altro è invece terminato alla pari: uno a uno. Il pareggio strappato dal Dopolavoro all'Azzurra, capolista del giorno, più che costituire una sorpresa, dice come il forte undici abbia finalmente ritrovato, col rinnovellato ardore, la brillante forma d'un tempo.

AMICHEVOLI

Caffè Manzoni - Bar S. Giacomo 2 a 2

Sul campo del «Littorio» si è svolta ieri una simpatica contesa calcistica fra gli «habitués» del Caffè Manzoni e quelli del Bar S. Giacomo; contesa che ha molto interessato per la sua linea di gioco e per la focosa vivacità cui fu improntata dall'inizio alla fine.

Il match, dopo alterne e incerte vicende, si chiuse alla pari: due a due. Il signor Marchiol si dimostrò buon direttore di giuoco.

Le squadre: «Caffè Manzoni»: Sernagiotto II, Pon e Raffin; Paroni, Cuttini e Rocco; Campiello, Giacomini, Rossi, Oresatti e Mantovani. — «Bar S. Giacomo»: Cainero; Virco e Lanfrit I; Perez, D'Agostino e Orlando I; De Pauli, Orlandi II, Bolzicco, Boscolo e Lanfrit II.

Il Natale di Roma in tutta Italia

Il Natale di Roma è stato ieri celebrato in ogni parte d'Italia con cerimonie patriottiche particolari, tra cui quella della terza leva fascista, alle quali il popolo ha partecipato con entusiasmo. Fasci di telegrammi da tutti i capiluoghi di Provincia le narrano, accennando anche gli oratori che pronunciarono discorsi inneggianti alla Patria, al Fascismo, al Re, al Duce.

Popolo ed autorità, gregari e gerarchi, tutti e dovunque, vibrarono all'unisono riaffermando anche in questa solenne ricorrenza annuale l'unicità di sentimenti che vibrano in ogni cuore italiano e amore di Patria e volontà decisa e ferma di farla sempre più gloriosa, rispettata e temuta; fedeltà incoercibile al suo Re ed al Duce.

Quella di ieri è stata, per tutta l'Italia, una seconda giornata plebiscitaria.

***

Con fervidissimo entusiasmo le cerimonie pel Natale di Roma e per la leva fascista sono state celebrate nelle Terre Redente: a Zara, a Pola, a Fiume, a Trieste, a Gorizia, e su per le vallate intersecanti le nostre Alpi e su fino a Trento e nelle città e borgate dell'Alto Atesino. Qui ci limitiamo a riportare il solo telegramma

da Gorizia

268 avanguardisti sono oggi passati al Partito e 617 balilla nelle Avanguardie. La cerimonia è stata celebrata solennemente nel piazzale dei pompieri, alla presenza di tutte le autorità.

Una imponente sfilata è seguita lungo il corso Verdi: tutte le forze fasciste vi hanno partecipato. Nella sala del Littorio si è proceduto all'insediamento del nuovo segretario Federale cap. Godina. Nel pomeriggio è stata posta la prima pietra p[illegible] del nuovo campo sportivo; e sul Podgora si è celebrata la glorificazione della festa del lavoro, con un discorso dell'on. Caccese.

Leggera scossa di terremoto a Bologna

Bologna, 21 — Alle 13.45 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto.

Il varo del galleggiante per il trasporto del monolite in onore del Duce

Spezia 21 — Stamane ha avuto luogo nel regio arsenale il varo del galleggiante destinato al trasporto del grande monolite tratto dalle cave di Carrara che sarà eretto in Roma allo stadio della Farnesina.

La costruzione unica del genere misura metri 50 di lunghezza e pesa 500 tonnellate.

L'entusiasmo a Roma
Il giuramento davanti al Duce

ROMA, 21. — La Festa del Natale di Roma ha avuto la sua più espressiva e solenne celebrazione nella cerimonia di stamane. Roma che da ieri è tutta una festa di bandiere, ha sentito profondamente il significato di questa cerimonia e vi ha partecipato col suo più vivo e vibrante fervore. Dalle otto di questa mattina via Flaminia e le altre strade che conducono ai Parioli dove intanto si vanno schierando le camicie nere gli altri reparti che prendono parte alla rivista sono percorse da una incessante teoria di persone, di carrozze, di automobili, un movimento intensissimo che non ha avuto un minuto di sosta e che ha portato nelle adiacenze di viale Tiziano migliaia e migliaia di cittadini. Le tribune vastissime erette lungo uno e l'altro lato del viale sono ben presto, rigurgitanti, lo spazio di strada libero dietro di esse è anche interamente occupato, le finestre i balconi sulla via retrostante sono tutti gremiti perfino in lontananza nelle alture che dominano il luogo dello schieramento appaiono gruppi foltissimi di persone. Nella massa dei presenti si distinguono imponenti rappresentanze delle associazioni combattentistiche coi labari e gagliardetti, quelle delle organizzazioni sindacali di Roma e un numero ingente di ufficiali di tutte le armi.

L'arrivo del Duce è salutato da una dimostrazione imponentissima che raggiunge proporzioni incredibili. S. E. Mussolini, che è a cavallo ed è accompagnato da S. E. Turati, pure a cavallo, passa in rivista le truppe e la Milizia.

Quindi ai Parioli ha luogo la cerimonia della Leva Fascista.

L'entusiasmo in tutti i giovani che s'appressano a celebrare il rito solenne della leva è incontenibile. Un urlo immenso si leva dai loro petti, un urlo in cui vibra tutta la fede, tutta la passione che essi hanno per il Duce. La grandiosa manifestazione dura e più minuti mentre l'onor. Mussolini eretto sugli arcioni contempla lo spettacolo meraviglioso. Quando finalmente il silenzio ritorna nei ranghi, il Duce a voce alta e chiara pronuncia le seguenti parole:

Ufficiali sottufficiali, soldati, camicie nere, avanguardisti,

Vi siete presentati ed avete sfilato in modo perfetto. Il mondo vi osserva. La Patria è fierissima di voi. Per il nostro Re Vittorioso, eja, eja eja. Per l'Italia fascista, eja eja eja.

Dall'imponente adunata si risponde con alalà altissimi per il Re per l'Italia e per il Duce. Si è svolta quindi la simbolica cerimonia con cui quest'anno si effettua la leva fascista.

CRONACA PORDENONESE

Il Monumento ai Caduti di Pordenone

Posdomani, all'Augusta presenza di S. A. R. il Principe Ereditario, Pordenone vedrà avverrato e realizzato il suo sogno: quello cioè di vedere scoperto e consacrato il Monumento agli Eroi, Coloro che caddero col nome della Patria sulle labbra.

E se lo scoprimento del gruppo bronzeo e marmoreo potrà avere già di per se stesso un'importanza grande, la presenza del futuro Re d'Italia servirà ad avvalorare l'austero rito.

Poi, il discorso ufficiale dell'illustre collega Gino Rocca del «Popolo d'Italia» che altro se non sentimenti purissimi e ricordi dolcissimi di quelli che per la Patria diedero la loro vita, potrà destare negli animi dei cittadini di Pordenone?

Oggi preparandoci a questa giornata che sarà storica negli annali della nostra città, non tralasciamo di dare uno sguardo rapido e sintetico a ciò che simboleggia il perenne ricordo ai Caduti.

Il monumento composto di gruppi bronzei e adornato da una ricca fontana, sorge accanto al palazzo imponentissimo delle Scuole Elementari.

Contornato da un giardinetto molto ben curato e nel quale la primavera si è incaricata di profondere a piene mani i suoi fragranti doni. Il gruppo scultoreo, opera del celebre scultore Aurelio Mistruzzi, è sollevato dal suolo per circa 8 metri.

C'è la statua della Vittoria che sotto il suo scudo protegge e rincuora il Caduto e il Combattente.

Ai lati, più in basso, due statue magnifiche per la linea squisita della fattura. Dal piedestallo che sorregge le statue, una Medusa getta dalla bocca gran copia d'acqua.

Nell'insieme il ricordo ai Caduti è una delle migliori opere d'arte che in questo campo si sono prodotte.

Oltre alla inaugurazione del Monumento che avverrà in forma solenne ed austera, Sua Altezza Reale il Principe Ereditario presenzierà allo scoprimento delle lapidi all'eroica medaglia d'oro Guido Monti, visiterà il Palazzo delle Scuole Elementari dal cui balcone si affaccierà e così pure il Palazzo Comunale dove seguirà il rinfresco intimo.

Pordenone vede con gioia avvicinarsi il tanto auspicato giorno. Lungo il percorso dell'automobile di S. A. R. sorgono pennoni che sorreggeranno vessilli e trofei di bandiere.

Alla cittadinanza, dunque il compito di mostrarsi seria, ordinata e disciplinata, perchè che l'Augusto Principe riceva dalla nostra Pordenone e conservi il ricordo migliore.

Fervono gli ultimi preparativi. Martedì, sotto il bel sole ed il bel cielo d'Italia, cadrà il lenzuolo che avvolge il Monumento, simbolo perenne d'inestinguibile amore e gratitudine per gli Eroi scomparsi.

Per gli sciatori

La presidenza del Gruppo Sciatori Monte Cavallo avverte i soci che la Sezione di Milano del C. F. I. ha indetto sotto l'alto patronato del V Reggimento alpini una grande adunata sciatoria nel gruppo dell'Ortles per i giorni 29-30 giugno p. v.

Trattasi di una imponente marcia di un esercito di sciatori che dalla Capanna del V Alpini in Val Zebrù si svolgerà attraverso i meravigliosi ghiacciai della zona dell'Ortles fino al giogo dello Stelvio.

Il gruppo Monte Cavallo di Pordenone deve segnare il suo nome in questo primo importante raduno Sciatorio estivo con l'invio di una scelta e forte rappresentanza.

OSOPPO

La partenza degli Alpini

Sabato 20 corrente la compagnia di alpini qui di stanza da qualche mese, è ripartita per la Carnia. Con gli Alpini è partito anche l'egregio capitano sig. Zanier Davide, che in questi ultimi giorni ha comandato l'intero Presidio Militare di Osoppo. Ci auguriamo di rivedere qui gli alpini tra non molto. Il nostro cordialissimo saluto al capitano Zannier e ai tenenti Rosa e Silverio.

Rimboschimento

E' doveroso citare a pubblica lode ed esempio le seguenti persone per l'opera di rimboschimento eseguita nei propri fondi, specie nei boschi, ora difesi dalla furia delle acque: Biasoni Valentino; Biasoni Giov. Battista; Trombetta Biagio Valentino; De Simon Giovanni fu Adone. In seguito pubblicheremo i nomi di altri.

Dopo la commemorazione di Gerolamo Savorgnan

I discendenti diretti di Gerolamo Savorgnano, residenti rispettivamente a Pinerolo ed a Padova, hanno inviato la loro adesione alla commemorazione del grande capitano, fatta sabato 13 aprile in Osoppo, alla presenza di tutte le autorità cittadine.

Per il 21 Aprile

Il Municipio ha pubblicato un manifesto in occasione del Natale di Roma e della Festa del Lavoro, Domenica sera, verso le ore 8, la Banda Cittadina, diretta dal maestro Giovanni Lenuzza, terrà concerto in piazza Napoleone.

TRASAGHIS

Il nuovo Vice Conciliatore

Apprendiamo con vivo piacere che in questi giorni venne nominato dalla superiore autorità Giudiziaria a Vice-Conciliatore del nostro Comune il sig. Di Santolo Placido della frazione di Peonis, cittadino retto ed operoso e fascista esemplare.

Al nuovo magistrato popolare le nostre più vive congratulazioni ed i migliori auguri.

Binda vince il giro di Romagna

Ieri, colla partecipazione dei migliori campioni italiani si è disputato il giro ciclistico di Romagna.

Giunse primo Alfredo Binda seguito da Gobbi e Negrini.

PAVIA DI UDINE

Festa del Pane

Il risultato finanziario della Festa del Pane in questo Comune è stato superiore ad ogni aspettativa se si tien conto della situazione economica di questa zona in dipendenza della grave siccità del decorso anno.

Il merito è sopratutto delle brave signorine che si sono prodigate l'intera domenica nella vendita del materiale che il Comitato aveva messo a loro disposizione. Esse sono: per Pavia: Foramitti Margherita, Elsa Vidoni, Giuseppina Mattelon ed Elvira Tulisso; per Percotto: Margherita Dozza, Salvadori Caterina, Francalanci Elsa e Maestra Lucia Cois; per Persereano: Maria Dentesano, Virginia Sabot; per Lauzacco: Navello Adalgisa, Nardoni Anna e Fantini Elvira; per Risano: Pecoraro Iside, Cicuttini Angelina, Budino Genoveffa, Delva Ottavilla, Bondino Gemma, e Maestra Anna Modeossi; per Lumignacco: Morandini Clorinda, Mondolo Luigia e Maestra Antonietta Fadiga.

Lode particolare va pur data sia alla Sezione del Dopolavoro di Percotto, sia alla Filodrammatica «V. Alfieri» di Pavia per aver dato nella serata di domenica una riuscitissima rappresentazione a beneficio della «Pro Oriente».

Ecco i risultati: Pavia e Selvuzzis lire 177.20; Percotto e Ronchi 240.80; Persereano 117; Lauzacco 153.70; Risano e Chiasottis 175.40; Lumignacco e Cortello 145; Scolaresca della Maestra Bruni di Risano 10.40; ricavo netto della rappresentazione del Dopolavoro di Percotto 80; idem Filodrammatica Pavia 64. Complessivamente a netto L. 1163.50.

Estrazione lotto 20 Aprile 1929

VENEZIA	38	47	74	37	56
BARI	51	43	5	38	3
FIRENZE	41	34	53	46	10
MILANO	3	46	29	20	34
NAPOLI	37	64	38	20	58
PALERMO	86	18	42	25	3
ROMA	69	20	65	71	30
TORINO	63	40	8	32	50